GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Un programma di Governo

Nella importante seduta parlamentare del 21 marzo testè scorso, quando il presente Ministero ottenne la vittoria che tutti sappiamo, fu detto da tutti che il discorso più notevole per forma e per sostanza pronunziato in quel giorno riuscì quello dell'on. Giolitti. Solo l'on. Giolitti dal banco dei deputati, e specialmente da quelli dell'Opposizione, non si limitò a una apologetica difesa della propria opera e ad un'arida e infruttuosa critica dell'opera altrui. Ma anche solo nel campo delle economie e delle riforme organiche delineò nettamente un programma amministrativo, che riscosse l'approvazione e l'applauso di tutti.

Lo stesso Ministero, per mezzo dei giornali amici, non potè a meno di fare elogio al Giolitti e di riconoscere la giustezza delle sue osservazioni.

Fece di più e di meglio. L'opera amministrativa e riformatrice dei singoli ministri, annunziata e principiata in questi ultimi giorni, non pare proprio ispirata e sospinta dalle idee esposte dall'onorevole amico nostro?

Per la storia e per la verità noi vogliamo appunto che quella parte del discorso dell'on. Giolitti, la quale riguarda le riforme da introdurre nelle pubbliche Amministrazioni, sia registrata e ricordata in modo speciale, epperò anche a distanza di quindici giorni la rileviamo con vera compiacenza.

***

L'on. Giolitti, dopo aver fatto un po' di storia dei nostri disavanzi, la cui origine data dal 1886-87 e la cui spiegazione sta nel cattivo indirizzo finanziario d'allora che nascondeva la verità, lasciava ogni anno accrescere le spese ordinarie da 30 a 35 milioni e iscrivera aumenti di spese straordinarie a centinaia di milioni, dopo ciò nota l'opera riparatrice compiuta dai ministri succeduti al Magliani e prima del Ministero presente.

In tre anni non vi fu più un centesimo di aumento nella spesa ordinaria. Per tre esercizi compilati dal Giolitti le spese per ferrovie diminuirono di 95 milioni all'anno; quelle straordinarie di 76 milioni; i bilanci della guerra e marina in due anni furono scemati di 55 milioni.

Il programma delle economie non è dunque una novità, nè un merito speciale del presente Gabinetto; fu iniziato da altri, dal Giolitti specialmente assai prima d'oggi e in condizioni ben più gravi, in misura più ragguardevole.

Dopo ciò il Giolitti esamina l'opera del nuovo Ministero; e lasciamo a lui la parola, dolenti solo che anche la prima importantissima parte del suo discorso non possiamo oggi dare per intiero.

(*Dagli Atti parlamentari*).

Il programma finanziario del Governo.

Le economie.

« Il programma finanziario del Governo si divide in due parti: variazioni ai bilanci del 1891-92; riforme organiche per ottenere ulteriori economie.

I bilanci del 1891 e 92 non possiamo discuterli ora. In massima dichiaro che approvo tutte le economie proposte, salvo le indagini che la Giunta del bilancio sarà per fare e alle quali mi riferirò interamente. Quando si vuole una politica di economie, è necessario essere pronti ad accettare anche quelle le quali non siano simpatiche.

Le economie simpatiche a tutti, come le imposte simpatiche non sono state ancora inventate. (*Bene!*) E del resto, non posso dimenticare, perchè anche l'esperienza me l'ha insegnato, essere più facile criticare che fare.

Se qualcuna delle economie proposte non si potrà mantenere, sarà necessario sostituirla con altre, e in questo do lode incondizionata al ministro del tesoro delle promesse fatte di presentarcene ancora per parecchi milioni.

Le riforme organiche.

« La seconda parte del programma del Ministero consiste nelle riforme organiche. È questo un campo vastissimo che il Ministero non solo non ha percorso finora, nè ha accennato come intenda di percorrerlo, ma ha appena sfiorato; perchè il solo ministro della guerra ci ha, finora, presentato dei disegni di legge ed il solo ministro del tesoro ci ha accennato qualche concetto intorno a ciò che intende di fare. Io credo che il campo delle riforme organiche, anche limitandoci a quelle le quali hanno una relazione diretta col bilancio dello Stato, sia vastissimo.

In primo luogo dobbiamo considerare che *le ingerenze dello Stato* in Italia hanno raggiunto un limite esagerato, e che giunse, oramai, il tempo di fare sopra codesta via molti passi indietro. (*Benissimo!*)

Se ogni ministro esaminerà i servizi da lui dipendenti col criterio di rinunziare a quelli non essenziali alle funzioni dello Stato troverà un largo campo di riforme. (*Benissimo!*) Molte cose possono lasciarsi all'iniziativa privata e molte ai Corpi locali. E questo sarà un decentramento vero, perchè non considero come decentramento il delegare delle funzioni a impiegati provinciali, forse più soggetti ancora che le amministrazioni centrali ad influenze malsane. (*Bene!*) Ogni ministro poi ha problemi speciali gravissimi da risolvere.

Nei lavori pubblici.

« Il ministro dei lavori, da cui dipende molta parte dell'avvenire della finanza, deve studiare il problema delle costruzioni ferroviarie. Per dimostrare quante somme siano male spese in tale servizio basti dire alla Camera che, oltre al personale ordinario dell'ispettorato generale e al personale straordinario addetto a quell'ufficio, il solo personale d'ingegneri incaricati di sorvegliare la costruzione delle strade ferrate costa cinque milioni e mezzo all'anno.

Il ministro del tesoro ci ha annunziato che il suo collega dei lavori pubblici sta studiando un ordinamento diverso del *fondo di riserva* e della Cassa degli *aumenti patrimoniali* delle ferrovie. Credo anch'io che lì, per il modo come sono stati finora amministrati quei fondi, ci sia molto da fare. Ma non vorrei che per sfuggire un male se ne incontrasse uno maggiore. E mi spiego.

Oggi le Società ferroviarie non hanno alcun interesse a spender poco; anzi hanno un interesse sommo a spingere continuamente l'Amministrazione dello Stato in spese per miglioramento delle linee, per ampliamenti od altro, perchè ogni spesa fatta dallo Stato rappresenta un'economia per le Società nelle spese di manutenzione delle linee. Ma il giorno in cui fossero date in appalto alle Società, per una somma fissa, tutte le spese di miglioramento delle linee, sarà necessaria una vigilanza molto più severa di quella che, oggi, si fa, affinchè non sia trascurata la sicurezza dei viaggiatori, affinchè non avvenga che le linee si lascino ridurre in tale stato da richiedere, poi, un ingente sacrificio per rimetterle in condizioni di poter servire.

Poichè sono sul tema dell'esercizio delle strade ferrate, aggiungo essere necessità urgente organizzare in modo efficace *l'ispettorato generale*, che non ha certamente, finora, corrisposto ai fini per i quali era stato istituito.

E quantunque mi dolga dir cosa la quale potrebbe spiacere a persone che altamente rispetto, credo necessità ancora più urgente il riorganizzare il *Consiglio dei lavori pubblici*. Quell'alto consesso non ha saputo impedire errori i quali hanno costato allo Stato parecchie centinaia di milioni. (*Commenti*)

Gli uffici del *Genio civile* potrebbero dar luogo ad una grande economia, quando, in casi, si fondessero tutti i corpi tecnici che si sono venuti organizzando alla dipendenza dei diversi Ministeri.

Le *strade*, per le quali abbiamo speso centinaia di milioni, non si mantengono. L'onorevole ministro dei lavori pubblici comprenderà quanto sia grave l'avere imposto forzatamente dei sacrifizi ai Comuni, per poi lasciare che le popolazioni vedano completamente abbandonate quelle opere che hanno costato loro così grandi sacrifizi.

Nell'amministrazione della giustizia.

« Il ministro di grazia e giustizia si è meravigliato, oggi, di vedersi chiamato in causa a proposito di una legge per l'assestamento del bilancio; eppure credo che l'opera del ministro di grazia e giustizia potrebbe concorrere molto a sollievo della finanza.

La nostra *giustizia penale* è di una tal lentezza che, per non dire una parola troppo dura, mi limiterò ad affermare essere tale da non trovare riscontro in alcun altro dei grandi Stati d'Europa.

I processi penali costano somme enormi, durano un tempo insopportabile. Così noi sosteniamo spese veramente eccessive per la giustizia penale, e abbiamo, ordinariamente, in media, 13,000 detenuti in attesa di giudizio. La Camera comprenderà che a questo numero c'è modo di fare un largo taglio, con grande beneficio della giustizia e della finanza. (*Approvazioni*)

E, a proposito di giustizia penale, devo pure ricordare che quando un cittadino è costretto, pei suoi interessi, a ricorrere ai Tribunali, sopporta spese gravissime.

Invece, un cittadino il quale commette un delitto, obbliga la società a sostenere gravi spese e, allo stato attuale della nostra legislazione, non deve rimborsar nulla.

Ora ciò è estremamente ingiusto. Il ricco che commette dei delitti, deve pagarne le conseguenze.

Una voce a Destra: Le paga!

Giolitti: No, non rimborsa le spese di giustizia penale. Io pregherei dunque il ministro di grazia e giustizia a colmare codesta lacuna.

Ferraris, ministro di grazia e giustizia: Lo farò! lo farò.

Nella pubblica istruzione.

« *Giolitti:* Il ministro della pubblica istruzione ha davanti a sè i due grandi problemi: della riforma universitaria e della riforma dell'istruzione secondaria, classica, tecnica e industriale. In origine l'*istruzione tecnica* dipendeva dal Ministero di agricoltura e passò poi a quello della istruzione; ma il primo di cotesti Ministeri, poco alla volta, aprì nuove scuole industriali, agrarie e simili, cosicchè oramai il Ministero di agricoltura è diventato un secondo Ministero della pubblica istruzione. Ho inteso dall'uomo eminente, che ora lo regge, enunciare idee molto pratiche su tali argomenti, ed io spero che non tarderà a presentarci proposte precise e complete.

Io lo invito ad una considerazione sola che ha relazione con la finanza. Nel 1880 noi spendevamo, per l'istruzione pubblica, 28 milioni, oggi ne spendiamo 42, la spesa è cresciuta del 50 per cento.

C'è qualcuno il quale possa affermare che il valore scientifico e morale dell'istruzione pubblica, in Italia, è cresciuto, in questi dieci anni, del 50 per cento?

Voci: No! no! certamente.

Nell'amministrazione interna.

« Il ministro dell'interno anche lui ha un largo contributo da dare al suo collega del tesoro e al benessere dei contribuenti.

Il giorno in cui il Ministero dell'interno farà *meno politica, e più amministrazione*, sarà un giorno che i contribuenti benediranno.

Le amministrazioni comunali e provinciali hanno bisogno di un'azione assai più energica di quella che mai sia stata da noi adoperata.

Egli potrà coordinare ed utilizzare meglio pel servizio di *pubblica sicurezza*, con risparmio di spesa, i tanti corpi armati che tengono i Comuni. È codesto un problema che era stato posto in modo radicale, e si può risolvere in molti modi; con utile del servizio e diminuzione di spesa.

Il ministro dell'interno, d'accordo col suo collega delle finanze, ci dovrà proporre la risoluzione d'un problema che da molti anni si trascina dinanzi alla Camera, quello della riforma delle *finanze comunali e provinciali*. Conta poco aver dato pace ai contribuenti cessando di aumentare le imposte erariali, se non si provvede a dar pace ad essi cessando dall'accrescere le imposte comunali.

Io non continuo un elenco che potrebbe parere soverchio; ma ho creduto necessario d'accennare quanto sia vasto il problema, per paragonare codesta vastità del problema con la piccolezza dei provvedimenti proposti. (*Bene! a Sinistra*)

Il solo ministro della guerra ci ha proposto dei disegni di legge, tutti gli altri nulla ci hanno presentato. »

Il voto dell'on. Giolitti.

Dopo esposto questo chiaro programma amministrativo l'on. Giolitti discusse l'opportunità di chiedere e di dare un voto politico; esaminò l'incertezza del programma ministeriale, le contraddizioni politiche di alcuni uomini che compongono il Gabinetto, e conchiuse con queste parole:

« Il Ministero, quando si è presentato alla Camera, domandò, per bocca dell'onorevole presidente del Consiglio, di essere giudicato dalle sue opere e sul terreno finanziario; la domanda era ragionevole e su questo punto sarei disposto a secondarlo; presenti le riforme e le discuteremo e l'assicuro che in quanto le riforme stesse giovino alla finanza, io sarò giudice assolutamente imparziale; in tutto ciò che mi parrà utile al paese il mio voto l'avrà sempre.

In atto, di fronte a siffatte condizioni parlamentari, io mi trovo in questo stato d'animo: approvo le economie; desidero che il Ministero abbia il tempo di presentare quelle riforme organiche, le quali potranno completare l'assetto della finanza; ma un voto politico sono nell'impossibilità di darlo, perchè non amo giudicare delle cose che non conosco.

Perciò se chiederete un voto politico noi ci asterremo, non volendo assumere, di fronte al paese, la responsabilità di turbare un programma che ha fatto sorgere grandi speranze.

I vostri difensori invocarono il patriottismo della Camera, affinchè lasciasse tempo al Ministero di effettuare il suo programma; noi, a nostra volta, facciamo appello al patriottismo del Ministero, affinchè, lasciata da parte la vana scherma parlamentare, presenti, senza ritardo, i provvedimenti necessari a restaurare la finanza. (*Bravo!*)

E noi prendiamo impegno di esaminarli con imparzialità, avendo unicamente di mira i grandi interessi della patria. » (*Bene! Bravo! — Applausi al Centro Sinistro. — Molti deputati si recano a stringere la mano all'oratore*)

***

Giunti a questo punto e lasciando in disparte i brani riassunti del discorso e il significato del voto dell'on. Giolitti e dei numerosi amici di lui, torniamo a domandarci: quale altro uomo politico — lo stesso Ministero — ha potuto egli formulare più nettamente un vero programma di Governo?

Ma sono eloquente commento e le circolari Lucca e Buttini, e i propositi degli onorevoli Branca e Nicotera, e gli atti degli onorevoli Luzzatti e Colombo. La stessa lettera del presidente del Consiglio on. Rudinì al presidente del Consiglio di Stato, quella lettera sul decentramento che tutti non possono a meno di approvare, non è che il logico corollario dei suggerimenti dati dall'onorevole Giolitti.

Così quanto noi ci compiacciamo dell'opera e dell'autorità acquistata dall'egregio ex-ministro e amico nostro, altrettanto ci sentiamo vieppiù inclini ad approvare il Ministero a misura che questo del Giolitti apprezza il consiglio e ne fa suo il programma.

I principi Bonaparte a San Remo.

SAN REMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — I principi Vittorio e Luigi e la principessa Letizia sono arrivati. L'imperatrice Eugenia li attendeva alla stazione; l'incontro fu commovente. Recaronsi ad ossequiare la principessa Letizia il sottoprefetto e il sindaco. Moltissime signore del paese e forestiere attendevano pure l'arrivo dei principi.

Lo sfratto del nostro corrispondente viennese (Bix) dall'Austria.

La notizia del decreto di sfratto emanato dal Governo austriaco contro il dottor Andrea Cantalupi, nostro corrispondente da Vienna, è stata telegrafata a Trieste, dove, com'è facile comprendere, ha destato una vivissima commozione. Quello che pensiamo di questo provvedimento veramente austriaco lo abbiamo detto ieri con moderazione, ma con franchezza. Ora ci basta raccogliere quel che ne pensano gli altri, soddisfatti, se non altro, di vedere che i nostri apprezzamenti sono condivisi e riconosciuti giusti.

Intanto, mentre attendiamo che il dottor Cantalupi ci mandi o ci rechi i particolari della sua espulsione, ecco qui una lettera dell'altro nostro corrispondente (X) di Trieste, il quale riproduce l'impressione fatta dalla notizia del decreto in quella nobile città italiana ancora soggetta all'Austria:

Trieste, 31 marzo.

(X.) — La notizia telegrafica del *Piccolo della Sera* dello sfratto dagli Stati austriaci del vostro egregio corrispondente viennese dott. Andrea Cantalupi fece qui profonda impressione. Il dott. Cantalupi era qui ben conosciuto non dai *partiti estremi*, come dice il decreto di bando, ma dalle migliori personalità cittadine. Anche fra gli artisti di canto e critici teatrali era tenuto in conto di una vera notabilità, ed è ancor recente il successo da lui ottenuto nella sua conferenza alla nostra Minerva sulla filosofia della musica.

Come spiegare questa grave misura che lo colpisce? Il dott. Cantalupi, uomo serio, avveduto, molto pratico di diritto internazionale, scriveva sempre con moderazione, con i voluti riguardi. I suoi scritti acquistavano credito appunto per la calma, la serenità ed imparzialità con cui erano redatti. Mi ricordo anzi che se talora gli venne mosso appunto fu di soverchia moderazione. Il dott. Cantalupi si trovava a Vienna da oltre dieci anni, e anche nei circoli di quella colonia italiana, fra gli studenti si era fatto molto amare. La misura che lo colpisce è grave e punto giustificata.

Io che lo conosco bene, so quanto ci teneva a non urtare certe suscettibilità, a mantenersi scrupolosamente sul terreno della legalità. Esercitava il suo diritto di corrispondente senza mai eccedere, tant'è vero che i suoi articoli, sereni e spassionati, potevano venir riprodotti senza urtare nelle ire della Censura nei giornali liberali di Trieste.

Gli si rimproverano i suoi viaggi nel Trentino e le amicizie per l'on. Bordi ed altri uomini politici di quella nobile provincia. A me consta che quei viaggi egli li imprendeva allo scopo di studiare le condizioni di quella provincia, studio che sarebbe poi ricomparso in un volume. Ed è per queste ragioni che si mette alla porta un cittadino italiano, per molti titoli degno di considerazione?

Voglio da ultimo ricordare, a titolo di piccante commento, che il dott. Cantalupi nelle sue « lettere viennesi » ha sempre difeso la politica del conte Taaffe contro le esorbitanze e le pretese delle frazioni parlamentari della Camera austriaca.

Il conte Taaffe, lo abbiamo detto ieri, ripaga assai male lo scrittore italiano, che giudicò benevolmente la sua politica e che fu il primo patrocinatore della Lega austro-italiana. Il conte Taaffe, se crede di mettere al sicuro i diritti della Corona austriaca col vecchio sistema della carcere e dell'esilio, fa male i suoi conti.

I tempi sono mutati; e le idee sono più forti degli uomini di Stato e, talvolta, degli Stati stessi. Aggiungasi che certi sistemi hanno l'inconveniente di creare la reazione e di mutare in nemici quelli che prima non avevano in animo alcuna avversione. Noi, per esempio, che non siamo stati mai irredentisti nel senso volgare della parola, che anzi il moto irredentista radicale abbiamo talvolta disapprovato come dannoso non pure all'Italia di fronte all'Europa, ma alle stesse città italiane soggette all'Austria, noi, vedendo trattare come irredentisti i nostri amici e collaboratori, che cosa possiamo pensare della politica del conte Taaffe? Possiamo noi fermarci nella primitiva credenza che essa, per lo meno, non fosse decisamente avversa all'elemento italiano?.....

Se il Governo austriaco tratta i nostri amici a questo modo, che dobbiamo noi pensare della ostentata amicizia dell'Austria verso l'Italia?.....

Dobbiamo noi pensare che questa amicizia costa troppo agli italiani che vivono sotto il Governo di S. M. cattolica l'imperatore Francesco Giuseppe?.....

La notizia dello sfratto inflitto al nostro corrispondente da Vienna è stata telegrafata a parecchi giornali delle provincie, i quali, riferendo in parte i nostri commenti, stigmatizzano e trovano strano il provvedimento del Governo austriaco. Ieri sera poi, come era da prevedersi, la Stampa romana, raccogliendo pure la notizia, si occupa della questione. Il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma, 1, ore 11 pom.:

« I giornali riproducono il telegramma dello sfratto di Cantalupi da Vienna. Il *Diritto* dice: « Il dott. Cantalupi è un distinto e coscienzioso « pubblicista, a cui nessuna imputazione si può « fare di leggerezza od altro. Eppure ciò non bastò. « L'Austria non ha voluto neppure questa volta « smentire se stessa. »

La *Tribuna* chiama il decreto odioso e biasimevole e soggiunge: « Dati i precedenti, è lecito dubitare se sia realmente originato dai motivi detti nel dispaccio. »

Frattanto è giunta alla Presidenza della Camera la seguente domanda di interpellanza dell'on. Roux: « Il sottoscritto desidera interpellare il ministro degli esteri sulla espulsione del dottor Andrea Cantalupi dagli Stati austriaci. »

Da molte egregie persone ci giungono lettere non solo d'amicizia e di solidarietà e con lusinghieri accenni al nostro corrispondente *Bix*. Tutti si stupiscono con noi di questo inesplicabile provvedimento del Governo austriaco. Noi intanto ringraziamo riconoscenti tutti questi nostri amici per le loro confortevoli lettere.

Tre decreti.

La Presidenza dell'Ordine civile di Savoia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 9 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che revoca il decreto 7 aprile 1889, il quale conferiva al presidente del Consiglio dei ministri la Presidenza dell'Ordine civile di Savoia, nonchè le disposizioni relative alla amministrazione dell'Ordine medesimo.

Tale decreto è motivato dal fatto che si è riconosciuta la necessità che la Presidenza del Consiglio dell'Ordine civile di Savoia debba rimanere affidata al ministro degli interni e che l'Amministrazione dello stesso Ordine non debba subire modificazioni le quali portino variazioni alle disposizioni fondamentali delle regie patenti 29 ottobre 1831 e successivi decreti sulla materia.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre un decreto col quale il ministro delle finanze può concedere agli impiegati delle manifatture, delle agenzie di coltivazione dei tabacchi, dei magazzini di tabacchi greggi ed esteri e delle saline di fornire la cauzione mediante rilascio volontario del quinto del loro attuale stipendio.

— Un terzo decreto scioglie, a causa di disordini amministrativi, l'Amministrazione della Congregazione di Santa Maria del Soccorso in Ascoli Satriano, affidando la gestione alla Congregazione di Carità.

La Duchessa di Genova ritorna a Torino.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — La Duchessa di Genova, madre, è partita alle 3,40 pom. per Torino, salutata alla stazione dal Re e dalla Regina, ossequiata dai ministri, dalle autorità e dall'alto personale di Corte.

Il conte Antonelli a Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — È giunto il conte Antonelli. Ripartirà per l'Italia fra due o tre giorni.

Continuano le cortesie italo-francesi.

La Francia parteciperà alla Sezione internazionale della Mostra di Palermo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 3,35 pom. — (PERLOS) — In breve colloquio avuto or ora con un deputato che si trova frequentemente a contatto con questo ministro degli esteri Ribot, ho avuta assicurazione che il Governo francese è disposto a favorire ed anche ad incoraggiare il concorso degli industriali francesi alla Sezione internazionale delle macchine e dei motori per le piccole industrie che vi sarà alla ventura Esposizione di Palermo.

Il deputato di cui sopra mi aggiunse che fece ottima impressione nelle sfere governative francesi l'interessamento dimostrato dal Governo italiano per favorire la partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale del lavoro che si aprirà a Parigi nel prossimo luglio.

Io credo anzi sapere che la quasi ufficiale partecipazione del Governo francese alla Sezione internazionale di Palermo sia una conseguenza diretta dell'interessamento del Governo italiano per l'Esposizione del lavoro di Parigi.

Guglielmo II in moto.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — L'imperatore è partito per Stettino e Lubecca, donde recherassi stasera a Kiel a passarvi alcuni giorni.

LUBECCA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Guglielmo è giunto alle 4.30 ricevuto dal principe Enrico, dal sindaco, da Waldersee, acclamato entusiasticamente dalla popolazione.

Gli arresti per l'assassinio di Beltcheff.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Continuano gli arresti in seguito all'assassinio del ministro Beltcheff. Quasi tutti gli uomini più autorevoli del partito russofilo furono arrestati, ma alcuni vennero rilasciati. Finora non si fece nessuna comunicazione riguardo all'istruttoria del processo.

La squadra inglese a Cadice.

CADICE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — È giunta la squadra inglese composta di cinque corazzate e di due incrociatori.

Spese militari serbe.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La Scupcina approvò un prestito di dieci milioni per l'equipaggiamento dell'esercito.

Nel Gabinetto sassone.

DRESDA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il re conferì al ministro dei culti, Gerber, la presidenza del Consiglio e nominò Metzsch ministro degli esteri.

Gli inglesi nelle Indie.

SIMLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La colonna di Cowley, accompagnata da madama Grimwood e da sei ufficiali, è giunta a Lakhipor.

La guerra civile chilena in mare.

SAN FRANCISCO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Si ha da Valparaiso: « La corazzata *Balmaco Encalada* tentò di nottetempo di far saltare il rimorchiatore del Governo *Florence*. La torpedine non colse il rimorchiatore, ma fece saltare il dock fluttuante. Il *Florence* e una torpediniera attaccarono poscia la *Balmaco Encalada* e la scialuppa *Ohiggins*, ma un obice della *Balmaco* fece saltare il rimorchiatore *Florence* con 17 morti. Contemporaneamente alla scialuppa *Ohiggins* distrusse la torpediniera, ma ebbe essa stessa due obici, dei quali uno uccideva 9 marinai. »

Colorazione artificiale dei vini.

Il Ministero dell'interno ha diramato ai signori prefetti del Regno la seguente circolare:

« Dalle continue domande che pervengono a questo Ministero risulta che si dia talvolta interpretazione erronea all'articolo 140 del Regolamento speciale per la vigilanza igienica sugli alimenti, sulle bevande e sugli oggetti di uso domestico, approvato con regio decreto 3 agosto, N. 7045 (serie 3a).

« Si prega perciò la S. V. di far noto a tutte le Autorità incaricate della vigilanza sanitaria e della compilazione ed esame dei Regolamenti locali di igiene che, a termini dell'art. 42 della legge 22 dicembre 1888, e 105, comma *d*, del regolamento 9 ottobre 1889, con il citato articolo 140 si intende assolutamente proibire la colorazione artificiale del vino.

« A togliere poi ogni possibile equivoco si avverte che a questa disposizione non contraddicono in alcun modo le disposizioni stabilite con l'elenco dei colori nocivi, approvato con decreto ministeriale 16 giugno 1890, perchè questo riguarda soltanto le sostanze alimentari e le bevande che non hanno nei loro normali ingredienti materie coloranti naturali o che si sogliono colorire artificialmente, come, per esempio, paste, liquori, ecc., al quale scopo è proibito adoperare i colori nocivi compresi in detto elenco.

« Si prega la S. V. di dare alla presente la massima diffusione anche per mezzo della stampa.

« *Pel ministro:* PIETRO LUCCA. »

BORSA UFFICIALE.

2 aprile.

Rendita Corso medio d'ufficio 95 47 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 07 1/2 101 17 1/2	— — — —
»	101 — — 101 10	— — — — —
Svizzera	100 57 1/2 100 67 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 25	— 25 27 —
Id. lungo	— — — — 25 20	— 25 28 —
Germania + 3	— — — — breve	123 7/8 124 1/8
	lungo	123 7/8 124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 aprile. — Le condizioni d'oggi non sono molto diverse da quelle di ieri, ma in qualche titolo si nota una maggiore vigoria ed una tendenza a miglioramento.

Così si ebbero stamane le *Mobiliari* e le *Torino*. Le *Sovvenzioni* deboli fino a 65, e prese o in chiusura. Il resto fermo.

Rendita cont. 95 45 95 50.
Rendita fine corr. 95 65 95 72.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	518 50 519 520		Ferr. Mer.	667 — 668 —
Torino	410 — 412 —		Ferr. Med.	519 50 520 50
B. S. (A)	94 — — —		Ferr. Sic.	573 — — —
Serie B	91 — — —		Fondiaria	14 — 13 50
Tiberina	82 — 83 —		Cartiere	380 — — —
Cred. Ind.	266 — 267 —			

Cassa Sovvenzioni Milano 65 — 67 — 68 10.

La vertenza italo-americana

L'« ultimatum » del barone Fava al Governo degli Stati Uniti per gli eccidii di Nuova Orleans.

I ministri italiani minacciano la loro partenza.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il barone Fava ha annunciato al segretario di Stato Blaine, con una nota, la sua partenza in congedo motivato se non è fatta pronta ragione delle sue domande.

La nota è datata da ieri ed è concepita nei seguenti termini: « Quello che il Governo del Re ha chiesto e chiede si è che il Governo federale garantisca l'inizio di un regolare procedimento contro i colpevoli ed ammetta in massima il dovere di corrispondere una indennità per le vittime. Esso non può e non deve discutere le istituzioni americane; ma deve richiamare il Governo federale all'osservanza dei principii del diritto pubblico. Confida che il Governo federale intenderà l'obbligo, in cui trovasi come Governo d'un paese civile, di accettare le sue giuste domande.

« Quando così non fosse, il ministro del Re deve d'ordine del suo Governo, dichiarare che si allontanerà in motivato congedo dal posto dove la legittima azione del regio rappresentante si è chiarita inefficace. »

Credesi che, se entro la settimana non riceve soddisfacente risposta, il barone Fava lascierà Washington affidando al primo segretario della Legazione, il marchese Imperiali, la gestione degli affari correnti.

Dopo ricevuta la nota del barone Fava, Blaine ha conferito lungamente con Harrison.

In questi Circoli politici commentasi vivamente l'incidente.

Corsero iersera voci le più esagerate e le più strane, che però furono subito smentite.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 8,15 pom. — Ha prodotto molta impressione la nota del barone Fava, nostro ministro, per i noti fatti di Nuova Orleans. Il *Fanfulla* la giudica particolarmente grave. Non crede possibile che il Governo degli Stati Uniti intervenga nell'azione locale dei Tribunali della Luigiana perchè si arrestino e si processino i linciatori di Nuova Orleans. È impossibile pure che lo Stato della Luigiana faccia spontaneamente un processo ai linciatori; poichè l'opinione pubblica è contraria e lo impedirebbe. D'altra parte poi nessun Giurì condannerebbe i linciatori.

Il *Fanfulla* conclude chiedendosi se il barone Fava potrebbe tornare al suo posto accontentandosi di una indennità alle famiglie delle vittime, che è la sola soddisfazione che ci possano dare gli Stati Uniti.

A proposito del congedo del ministro Fava il *Popolo Romano* dice: « Tale risoluzione riscuote l'approvazione generale del paese; avrà l'appoggio morale di tutta l'Europa, trattandosi di un'alta questione di diritto delle genti, la quale interessa tutti gli Stati civili. » Soggiunge: « Recherà sorpresa in tutto il mondo civile il vedere il Governo di Washington coprire con ignominiosa irresponsabilità l'eccidio di Nuova Orleans. » Conclude dicendo: « La nota del nostro Governo non poteva essere nè più dignitosa nè più misurata. Speriamo che il Governo di Washington, riconoscendo l'enormità del rifiuto e le sue conseguenze, darà un'equa soddisfazione alle modeste e legittime domande del Governo italiano. »

La *Tribuna* dice: « Nessun spirito imparziale giudicherà soverchie queste domande. » Giudica la nota di Fava perfettamente giustificata e inspirata ad un sentimento di lodevole fermezza, ma altresì accompagnata da tutto quanto può apparire lealtà, oppure indignazione, e di maniera che la *Tribuna* confida che, spiegando una cortese e risoluta fermezza sulle nostre domande, otterremo dal Governo federale il loro esaudimento. Spera pertanto che la questione si risolva con reciproca soddisfazione anche prima della partenza dei nostri ministri.

Ieri sir Porter, ministro americano, ebbe una lunga conferenza coll'on. D'Arco, sotto-segretario agli esteri, al quale espresse il dispiacere del suo Governo per la determinazione del ministro Fava. Il Porter insistette sulle difficoltà che si oppongono ad una azione diretta del Governo centrale verso le autorità della Luigiana per spingerle a ordinare il processo dei linciatori. D'Arco avrebbe fatto capire che il Governo italiano sarebbe rimasto senza alcun preconcetto di ostilità sul terreno già scelto. Il Porter lasciò la Consulta esprimendo la speranza che, se non oggi, fra breve si troverà il mezzo di un componimento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 9,40 ant. — Il *Capitan Fracassa*, occupandosi della vertenza italo-americana, dice: « L'energia dimostrata dal ministro Fava è onorevole per lui e pel ministro che gli diede siffatte vigorose istruzioni. Però non dobbiamo arrestarci a mezza strada. Bisognava far comprendere agli americani che il sistema della partita doppia ha fatto il suo tempo. Se gli Stati Uniti formano un Governo, ne esercitino i doveri; se non lo formano, rinuncino ai diritti di grande Potenza. »

Il *Don Chisciotte* chiama assai grave la nota di Fava. Dice che essa dimostra chiaramente che la diplomazia d'Italia non ha nessuna speranza di vedere il Governo degli Stati Uniti rispettare i principii del diritto pubblico.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Blaine (segretario di Stato per gli affari esteri) ebbe nel pomeriggio una conferenza col presidente Harrison. Blaine si occupò tutta la giornata della preparazione della risposta all'ultima nota del barone Fava. Credesi che la sottoporrà al presidente prima che si faccia ai giornali nessuna comunicazione circa la corrispondenza fra gli Stati Uniti e l'Italia.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — In questi Circoli diplomatici si crede che, quand'anche il Gabinetto federale avesse piena giurisdizione legale sull'affare dell'eccidio di New-Orleans, esso potrebbe soltanto assicurare all'Italia che citerebbe davanti ai Tribunali tutte le persone colpevoli dell'assassinio degli italiani. La situazione attuale è considerata soltanto provvisoria.

Non evvi disposizione nemmeno da parte degli Stati Uniti per procedere a un'azione precipitata. Porter, ministro degli Stati Uniti a Roma, non verrà richiamato certamente. Il Governo federale manterrà una attitudine pacifica. Payson, membro della Camera dei rappresentanti, dichiara non esservi pericolo di complicazione. Si afferma positivamente che il Congresso non si convocherà in sessione straordinaria.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 6,15 pom. — La *National Zeitung* e la *Vossische Zeitung* pubblicano articoli di fondo sulla vertenza italo-americana augurando che il buon diritto dell'Italia prevalga. Il primo di questi giornali rileva poi che la potenza dell'armata degli italiani può essere allarmante anche per l'America.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il *Daily News* dice, a proposito della nota diretta dal ministro d'Italia a Blaine: « Sapevasi che il Governo degli Stati Uniti considerava la questione dell'eccidio

di New-Orleans come concernente specialmente lo Stato della Luigiana; sapevan pure che le autorità di New-Orleans non avrebbero presi provvedimenti tali da dare soddisfazione all'Italia. Doveva il Governo federale spiegare verso la Luigiana quell'autorità che ogni altro Governo eserciterebbe verso una semplice provincia? Evidentemente no! Dunque i negoziati rimangono paralizzati.

« L'Italia non accetterà che la punizione dei colpevoli. Essa non chiede un'indennità, ma una sentenza del Tribunale criminale della Luigiana e forse un compenso alle famiglie delle vittime.

« Ma — continua il giornale — possiamo ancora certi che i linciatori non compariranno in Tribunale. Un caso di simile difficoltà si è presentato a Terranova, ove la colonia non mantenne i suoi impegni verso gli stranieri francesi e il potere sovrano inglese dovette intervenire. Ma ora vi è una differenza capitale: cioè, che nel caso attuale non v'ha il potere sovrano degli Stati Uniti ».

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Sull'incidente diplomatico coll'Italia si hanno questi altri particolari autentici:

Il barone Fava aveva da più giorni avvertito verbalmente Blaine che, non facendosi ragione alle sue domande, aveva ordine di partire in congedo motivato. Blaine avendo ripetuto il 28 e il 29 corrente l'impossibilità assoluta del Governo federale di dare le richieste assicurazioni, il barone Fava aspettò ancora due giorni; e ieri a mezzodì rimise la nota annunciante la sua risoluzione.

Confermasi che Porter, ministro americano a Roma, fece ieri presso il Governo italiano nuove pratiche dilatorie.

***

Da questi ultimi telegrammi della *Stefani* e dall'attitudine energica presa dal nostro rappresentante di Washington ci possiamo formare un concetto della gravità della vertenza e della grande eccitazione degli italiani residenti agli Stati Uniti. Col corriere giorno ci sono arrivati varii numeri dell'*Italia* di Chicago, dell'*Eco d'Italia* e del *Progresso Italo-Americano* di Nuova-York. Da questi giornali si comprende che la Stampa italiana di quelle nostre colonie ha tenuto e tiene vivi, con assai fierezza, lo sdegno e l'eccitazione degli animi, pur consigliando i connazionali a contenersi nei limiti di una protesta nobile, dignitosa, come si conviene a popolo civile, e che sa di appartenere a una grande nazione.

***

I giornali italiani sono pieni di numerosi telegrammi e ordini del giorno e resoconti di *meetings* tenuti qua e là da italiani. Imponente è stato quello di Nuova York, al quale parteciparono oltre a 8000 persone. Il *mass-meeting* della colonia di Nuova York ha avuto luogo al Cooper Institute ed è stato preceduto dal seguente manifesto di quel console generale:

« *Connazionali!*

« Esercitando un sacro diritto, compiendo non solo un impulso del cuore, ma quasi un dovere, voi vi riunite oggi in assemblea per fare solenne, pubblica affermazione dei sentimenti in voi provocati dall'eccidio di Nuova Orleans.

« Assicurato del contegno esemplare da voi serbato in questi giorni, io vi esprimo non la fiducia, ma la certezza che la prima colonia italiana degli Stati Uniti saprà colla calma, colla moderazione, coll'ordine che informeranno la sua manifestazione contrapporre ad un esempio di barbarie un esempio di civiltà e di saviezza.

« Ed in nome della patria io ve ne ringrazio!

« New-York, 20 marzo 1891.

« *Il console generale di S. M.*

« G. P. RIVA. »

***

Dai medesimi giornali sopra citati apprendiamo che il nostro ministro di Washington ha il suffragio di tutti i suoi colleghi.

Telegrafano da Washington al *Progresso:*

« I membri del Corpo diplomatico sono unanimi nel simpatizzare coll'Italia e nel sostenere le proteste del loro decano, barone Fava, in pretendere soddisfazione. Nessuno di essi, può dirsi, ha il menomo dubbio sul pieno diritto dell'Italia in pretendere « una indennità materiale alle famiglie degli uccisi ». Il barone Fava ha ricevuto in questi giorni la visite di pressochè tutti i suoi colleghi e infinite congratulazioni, ufficiali e ufficiose pel suo fermo e prudente contegno di diplomatico di prim'ordine. »

***

Curiosi sono questi due telegrammi che un americano, certo G. F. Train, desideroso di soddisfazione per quel che riflette il decoro del suo paese, ha mandato al Governo a Washington:

« *Presidente Harrisson e segretario Blaine.*
Washington.

« Pagate danni indennizzando italiani assassinati prima che l'Italia faccia rappresaglie.

« GEORGE FRANCIS TRAIN. »

***

« *Presidente Harrisson e segretario Blaine.*
Washington.

« Nicholls (1) insulta la Repubblica usando la Posta quando dovrebbe usare il telegrafo.

« Dichiarate la legge Statara.

« GEORGE FRANCIS TRAIN. »

E il signor G. P. Morosini, inviando 25 dollari al Direttore del *Progresso*, scrive questa lettera:

« New-York, 19 marzo 1891.

« *Preg.mo cav. Barsotti*,

« Le rimetto con questa il mio *chèque* di doll. 25 per le spese del *meeting* di domani sera.

« Che la protesta contro il barbaro macello dei nostri fratelli alla Nuova Orleans sia calma e dignitosa, onde gli americani apprendano che mentre noi italiani, in questi paesi, siamo rispettosissimi delle leggi ed anche pronti a spargere il nostro sangue per la difesa della libertà e della gloriosa bandiera stellata, per nondimeno vogliamo esser rispettati e trattati da eguali e non come negri e chinesi.

« *Suo dev.mo* G. P. MOROSINI. »

Ma se dovessimo raccogliere tutte le lettere e tutte le proteste non finiremmo più. Ci basta di aver dato una idea, diremo così, dell'ambiente.

***

Intanto — mentre si attendono le soddisfazioni pel linciaggio dei nostri connazionali — a Nuova Orleans il gran giurì ha cominciato l'inchiesta sull'accusa di corruzione contro la Giuria nel processo Hennessy.

(1) — Nicholls è il governatore della Luigiana.

Scrivono da quella città, 17 marzo:

La fuga del capo dei giurati, Seligman, è considerata dal pubblico come una prova di reità. Si potè constatare che la Giuria intiera non fu comprata, ma che la maggioranza dei giurati ricevette danaro da parte di nove degli imputati.

Mackey, uno dei giurati, e l'unico di essi chiamato all'inchiesta, disse che cinque dei giurati agivano in modo sospetto, e sei, fra i quali egli stesso, erano d'opinione di condannare Macheca, Scaffidi e Monasterio; ma trovando che gli altri non andavano d'accordo, si convenne fra tutti che per quei tre fosse ammesso un errore di procedura.

Un commesso dell'ufficio della registrazione elettorale disse che dopo esaminati i registri si constatò che tutti gl'individui uccisi sabato scorso erano segnati come votanti nella città di New-Orleans.

W. S. Parkinson, capo dei vigilanti, dice di non prestare attenzione alcuna alle minaccie della Mafia che egli e la sua famiglia saranno uccisi.

Il giovane avv. Parkinson, che fu alla testa della folla nel massacro di sabato scorso, è divenuto l'oggetto di grande attenzione. Egli ha dichiarato di essere superbo della sua discendenza da più generazioni di cittadini americani, e di avere agito in modo da sostenere le istituzioni fondate dal popolo americano, sopratutto nel caso in cui egli riconosceva che le autorità preposte alla pubblica sicurezza avevano mancato evidentemente al loro dovere, e che doveva quindi rimanere in mano al popolo l'adempimento di un tale mandato.

« Per questo motivo — egli disse — io acconsentii, cogli altri che convocarono il *mass-meeting*, a sottomettere la cosa al voto popolare ed a lasciarmi guidare dalla sua decisione.

« Fu questa una semplice determinazione intesa a punire coloro che furono rei dell'assassinio commesso a mezzanotte su uno dei principali funzionari della legge di questa grande città. »

Il Parkinson si è attirata molta notorietà, la quale però, per quanto noi crediamo, non gli è invidiata da nessuno, per quanto egli si consideri, con pretese inuguali a qualunque suo merito di cittadino, rivendicatore delle leggi americane.

Sul decentramento amministrativo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 9 pom. — Il *Fanfulla*, esaminando la lettera di Rudinì a Cadorna, non vi scorge rinunzia ne alle facoltà, nè agli obblighi spettanti al Governo. Crede che il Governo farà, per iniziativa propria, quello che reputerà facile e possibile pel momento, giovandosi del senno e della competenza del Consiglio di Stato nelle questioni più ardue.

L'*Opinione* non ammette i dubbi sollevati da taluni giornali circa il pratico risultato della iniziativa dell'on. Di Rudinì. Dice che tali dubbi significano poca fiducia nell'alto consesso a cui Rudinì ha ricorso. Crede che il Consiglio di Stato spiegherà tutta l'alacrità necessaria per corrispondere, nel tempo più breve e nel modo più completo, all'incarico affidatogli dal Governo.

Il medesimo giornale soggiunge che la materia su cui deve vertire il lavoro di Stato è, per sua natura, difficile. Molte leggi dovranno essere corrette, riformate. Bisognerà anche modificare parecchie opinioni, abbandonare parecchi pregiudizi aventi parvenze liberali.

Il *Diritto* osserva che neanche con quest'atto il Gabinetto esce dal campo delle buone intenzioni: « ma queste sono oramai tante e così ben coordinate fra loro e seguite in ogni ramo della pubblica azienda da principii di esecuzione così promettenti che possiamo ritenere almeno che il paese non siasi ingannato nelle speranze in esse riposte. » Il *Diritto* quindi plaude sinceramente alla buona volontà del Ministero, augurando che riesca nello scopo pel bene del paese.

Il Ministero dell'interno ha raccolto tutte le risposte mandate dai prefetti alla circolare dell'onorevole Lucca sul decentramento. Presto sarà tenuta sotto la presidenza dell'on. Lucca una adunanza di tutti i capi servizio del Ministero dell'interno per averne il parere. Così verranno preparati gli elementi che potranno servire al Consiglio di Stato nello studio dell'importante e delicato quesito.

I lavori della Commissione per l'Africa.
La partenza per Massaua.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 9 pom. — Il lavoro preliminare della Commissione d'inchiesta per l'Africa è quasi compiuto. Rimane stabilita pel 9 aprile la partenza per Massaua.

L'*Opinione* a questo proposito scrive: « A quanto si dice, le dichiarazioni raccolte negli ultimi giorni dai generali che comandarono in Africa furono gravi. Quanto ai fatti che diedero origine all'inchiesta non rimane che da far l'esame dei processi compilati a Massaua e raccogliere alcune deposizioni sopra luogo.

« Per l'esecuzione dell'altro mandato, cioè quello di studiare l'ordinamento della colonia, la Commissione ha deliberato di visitare tutti i possedimenti e di spingersi fino a Gondet per portare un parere sulla questione dei confini. »

La Commissione conta di poter tornare in Italia in principio di giugno.

Domani la Commissione sarà ricevuta in udienza dal Re. Il comm. Borgnini, che ha accettato di sostituire il senatore Canonico nella presidenza della Commissione, sarà accompagnato da un funzionario della Procura generale di Napoli.

L'*Italia Militare*, riferendo la notizia data da qualche giornale circa il richiamo del generale Gandolfi da Massaua per adottare modificazioni nel governo dell'Eritrea, dice che sebbene la notizia sembri verosimile, e che, vista la situazione possa anche verificarsi in un avvenire non lontano, pure finora in modo positivo che finora il Governo non si è occupato di tale eventualità.

Nicotera e le Opere pie.
Il suo viaggio nell'Alta Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 9,30 pom. — Secondo l'*Italie*, il ministro Nicotera presenterà probabilmente alla Camera un progetto per modificare alcuni articoli della legge sulle Opere pie pei quali venne riconosciuta più difficile l'applicazione.

— Il ministro Nicotera partirà domani da Roma per Milano. Di là si recherà a Torino, quindi a Livorno al cui sindaco telegrafò che sarebbe colà giunto dopo sei o sette giorni di permanenza nell'Alta Italia.

Su questo riguardo ci scrive il nostro corrispondente da Livorno in data 31 marzo:

(*g. r.*) — È annunziata la prossima venuta fra noi di S. E. il ministro dell'interno, on. Nicotera.

Si assicura che l'on. Nicotera viene qua per constatare lo stato vero delle cose e dei malanni che affliggono la città.

Se così è, l'onorevole ministro sia il benvenuto, e possa la sua gradita visita recar buon frutto.

Il fucile di piccolo calibro.
Una lettera di Bertolè-Viale e le maggiori spese militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 9,30 pom. — Annunciasi che il ministro della guerra, on. Pelloux, avrebbe date istruzioni perchè venga sospesa per il momento la fabbricazione dei fucili di piccolo calibro.

Quelli già fabbricati, che sono alcune migliaia, saranno distribuiti fra alcuni reggimenti di alpini e bersaglieri.

— La *Tribuna* pubblica una lettera di Bertolè-Viale, nella quale l'ex-ministro della guerra, riferendosi alle affermazioni di un ex-deputato circa il progetto di maggiori spese militari per 130 milioni, dice impossibile che il Magliani abbia detto quello che l'ex-deputato gli fa dire. Quel progetto fu presentato al Parlamento di perfetto accordo col Consiglio dei ministri. Il Parlamento lo approvò a grandissima maggioranza.

Gli interessi regionali nelle Convenzioni marittime.
Per l'Esposizione di Roma nel 1895.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 9,30 pom. — I deputati dei collegi interessati nella questione delle Convenzioni marittime terranno un'adunanza al riaprirsi della Camera, per discutere sopra gli importanti interessi regionali che a quella si riconnettono. Uno di questi deputati sta preparando a tale scopo uno studio che dovrà servire di base alla discussione.

— La Società pel bene economico di Roma ha pubblicato un'opuscolo intitolato: *L'Esposizione nazionale di Roma del 1895*, in cui, combattendo le obbiezioni che si sollevano contro quella Mostra, si propugnano la possibilità e l'utilità di essa.

Elezioni politiche a Pavia e Macerata.
Il ministro Villari.

Pavia, 31 marzo.

(FAUSTO) — Il 12 aprile gli elettori politici del primo Collegio di Pavia sono chiamati a nominare un successore all'on. Arnaboldi, che nelle passate elezioni generali, eletto nel primo e nel secondo Collegio, malgrado le promesse fatte, optò pel secondo. Tale successore non sarebbe stato certamente che lo Sbarbaro, se questi, non saprei ben dire da quali sentimenti mosso, non avesse rinunciato all'offertagli candidatura, pur professandosi riconoscente agli elettori del primo Collegio, che per ben due volte lo vollero loro rappresentante alla Camera, riservandosi anzi di ringraziarli pubblicamente in un discorso che terrà ad elezione compiuta il giorno 19 (così almeno mi si dice) a Pavia.

Eliminata la candidatura Sbarbaro, contro la quale avrebbero indarno lottato i fautori di altre candidature, rimangono a competitori il professore Rampoldi, l'avvocato Pozzi ed il commerciante Rolandi.

Il Rampoldi, professore d'oculistica alla nostra Università, uomo di bell'ingegno, facile parlatore, ardente, piuttosto battagliero, benemerito della scienza e dell'umanità, è il candidato dei radicali. Nelle passate elezioni generali ebbe un migliaio di voti meno dell'on. Arnaboldi, ultimo degli eletti, tutti moderati; sarebbe certo un buon acquisto per l'Estrema Sinistra.

Il Pozzi, di Pavia, è uno dei migliori avvocati della provincia, gode molta stima e considerazione; è il candidato dei moderati beneviso al Governo. Il suo nome per altro non fu dapprincipio molto ben accetto a tutti; fu anzi causa di non lievi dissensi tra i soci dell'Associazione Monarchica Pavese. Ora però sembra che gli screzi ed i malintesi siano scomparsi e la sua candidatura accolga favore.

Nel Comizio popolare di Mortara tenutosi venerdì scorso si proclamò ad unanimità la candidatura dell'avvocato Pozzi, invitandolo a tenere in Mortara un discorso agli elettori lomellini ed a svolgere le sue idee politiche. Il Pozzi ha accolto l'invito, e parlerà venerdì prossimo.

Del Rolandi poi, commerciante di Mortara negoziante in formaggi, non si può dir altro che è un gran buon uomo, affetto da grave infiammazione.... politica; deputato, è un titolo che gli ha un pochino riscaldata la testa, ma passerà, passerà. Nelle elezioni generali raccolse, in seguito ad immani fatiche, circa duemila voti, ed anche questa volta si avrà certamente altrettanti e fors'anche qualche centinaio di più.

Previsioni non si possono ben fare; peraltro è certo che pel Rampoldi stanno le maggiori probabilità di riuscita, tanto più che la sua candidatura è validamente propugnata dai medici; il partito radicale voterà compatto il suo nome.

I moderati invece frazioneranno assai i loro voti; un due o tremila al Rolandi, altrettanti allo Sbarbaro, giacchè molti s'ostinano ancora sul suo nome; e quindi il Pozzi non può certo stimarsi molto sicuro di riuscire.

***

Macerata, 31 marzo.

(FRITZ) — Domenica 5 aprile avrà luogo in questo Collegio politico l'elezione di uno dei cinque deputati al Parlamento per l'annullamento dell'elezione Luzi.

La lotta sarà accanitissima senza dubbio, e per ora è impossibile fare previsioni.

I candidati sono tre: Luzi, Lazzarini, ministeriali; Sparvoli, radicale.

***

Il giorno 12 si ritiene assicurata la visita di S. E. il ministro Villari alla nostra città. Esso viene principalmente per visitare la nostra Università, della quale trattasi il pareggiamento a quelle primarie. Avrà certamente accoglienze entusiastiche.

La catastrofe commerciale a Livorno.

Livorno, 31 marzo.

(*g. r.*) — La città continua ad essere profondamente commossa, poichè nessuno prevedeva possibili così grandi rovine, nè avrebbe poi sognato che rovine dovessero accadere coll'aggravio di tanto dolorose circostanze e di tanta bruttura. E dico bruttura poichè sono comparse molte altre cambiali alterate, e tra queste una coll'avallo del signor Francesco Mimbelli. Oramai è quasi certo che tutte le cambiali di quattro cifre venivano accresciute di una cifra. Quei signori che oggi si trovano così indegnamente truffati avevano concesso, per amichevole gentilezza, il loro avallo alla Casa Corradini, e non avrebbero mai sognato che tali e tanti obbrobrii si dovessero scoprire nella gestione di questa Casa. Intanto i disgraziati avallanti han dovuto far depositi e dare guarentigie reali alle Banche che scontarono quei titoli alterati, e che adesso reclamano il loro denaro.

Molti che da lungo tempo avevano affari colla Casa Corradini, e che per amicizia gentilmente favorivano la loro firma, si trovano ora in una grande incertezza e non riescono a fare un calcolo nemmeno approssimativo delle somme per le quali si trovano impegnati con quella Casa. E tale e tanta la baraonda su queste cose, che ci vorranno molti giorni prima che si faccia la luce.

Posso assicurarvi che alcune cospicue famiglie, rovinate dalla odierna catastrofe, abbandoneranno Livorno e andranno a stabilirsi in altre città d'Italia e dell'estero.

Oggi si parlava che la Banca Salmon avesse deciso di liquidare. Questa notizia ha aumentato lo sgomento nel piccolo commercio. Voglio però sperare sia un falso allarme, poichè il giovane banchiero Salmon, fedele alle tradizioni della sua Casa, seppe star lontano dalla sfrenata speculazione, fuggì il giuoco rovinoso e lavorò sempre con molta intelligenza e circospezione.

Il giovane signor Salmon ha saputo far fronte ad ogni richiesta inaspettata e rilevantissima di rimborsi; ed oggi è in pari con tutti i suoi depositanti e correntisti. Egli non deve dunque lasciarsi disanimare dalle prime difficoltà che hanno reso aspro il suo lavoro ed una cosa sola lo deve incoraggiare e persuadere, che cioè dove altri sono caduti egli è tuttavia in piedi e continua nel suo compito senza macchia e senza sospetto.

Egli, che tanto plauso si è guadagnato nelle serie funzioni di capo di una ragguardevole Casa bancaria, non deve scoraggiarsi, nè abbandonare il suo posto d'onore proprio nel momento in cui ha mostrato chiaro il suo valore, ha data prova splendida della sua fermezza, della sua solidità.

A sindaco al fallimento della Ditta Giovanni Corradini e C. era stato scelto il signor Ernesto Amorosi, ma, non avendo egli voluto accettare, il Tribunale ha nominato in sua vece il nostro sindaco commendatore Nicola Costella. Il compito di quest'ultimo sarà lungo e laborioso, poichè la Ditta Corradini, oltre il suo commercio all'ingrosso di coloniali, prodotti chimici, ecc., esercitava moltissime botteghe di minuta vendita, drogherie, ecc. in Toscana, in Sardegna, nell'Umbria ed anche in Roma. Notizie da Pisa recano che continua a ricercarsi invano nelle acque dell'Arno il cadavere del signor Giovanni Corradini. Ciò fa accrescere sempre più le diffidenze e i sospetti. Attualmente, tanto a Pisa che a Livorno, gli increduli, che prima erano pochi, sono innumerevoli, e generalmente si crede ad una commedia.

Fin qui non ci avevo creduto, ma ora comincio a dubitare. Se ne son viste tante in questo ginepraio, che niente mi farebbe sorpresa. Ogni giorno che passa se ne sentono e se ne scoprono delle nuove. Per adesso è impossibile determinare con precisione la qualità e la quantità dei guai che hanno travolto in completa rovina tante buone e oneste persone.

Intorno alla Banca di Livorno nulla di nuovo fin qui. Le Banche Nazionale e Toscana, invitate a soccorrere la Banca di Livorno per la sistemazione dei suoi correntisti, posero per patto al loro concorso la guarentigia, la malleveria degli amministratori. Questi in maggioranza non concordarono e le trattative furono rotte. Si spera però che verranno riprese e con miglior risultato.

Il dissesto dei fratelli Lavarello.

Genova, 1° aprile.

(ENZO) — Ai particolari già inviativi su questo dissesto che tanto commosse la cittadinanza, eccovene altri ben importanti, perchè assunti a ottima fonte.

Venerdì, 27 marzo, la Ditta inglese Wicham Richardson e C., stabilita a Newcastle, creditrice di L. 1,372,353 55, presentava alla Cancelleria del Tribunale l'istanza perchè fosse dichiarato il fallimento della Ditta Lavarello.

Nello stesso giorno questa Ditta presentava istanza per una moratoria di sei mesi. Già saputo che il Tribunale radunò pel 14 aprile i creditori per decidere sull'istanza della moratoria.

Il bilancio presentato dai Lavarello porta un attivo di L. 11,256,932 17 ed un passivo di L. 9,361,169 42, ma purtroppo queste cifre devono essere assai ritoccate. Per dirvene una, vi figurano nell'attivo il prezzo che costarono i piroscafi, aumentati delle somme spese in riparazioni. Si ha l'esempio dei cinque vapori della fallita Ditta Solari, che, mentre nei bilanci figuravano per un valore di circa 7 milioni, vennero poi venduti per poco più di tre milioni.

I creditori del Lavarello qui a Genova sono un'ottantina.

I privilegiati sono la Banca di Genova per lire 281,250, la Cassa di Sconto per lire 600,000, il Credito Mobiliare per lire 1,200,000, il signor Pastorino per lire 1,930,000. Fra i creditori chirografari figurano il detto signor Pastorino per lire 1,890,000, Borgarello, negoziante di vino, per lire 80,000.

Calcolasi che i creditori chirografari riesciranno a stento ad avere il 10 0/0 se, come è certo, il fallimento verrà dichiarato.

La Ditta Lavarello, andate a monte le pratiche fatte per la fusione colla Società *La Veloce*, aveva già combinato di costituirsi in Società anonima, distribuendo azioni ai creditori, ma anche questo progetto non potè tradursi in atto; di qui il dissesto che purtroppo si presenta irreparabile.

Onoranze a Bismarck pel suo genetliaco.
La questione del fondo dei Guelfi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 6,45 pom. — Ricorrendo il 76° anniversario di Bismarck, il Senato ha mandato all'illustre uomo di Stato un indirizzo con apposito messaggero. Le autorità militari si sono recate ad ossequiarlo. La musica militare ha suonato davanti alla villa. Bismarck ricevette diverse visite di personaggi ragguardevoli.

Il pubblico, numerosissimo, venne ammesso nel parco. Bismarck, presentatosi alla veranda, ringraziò i concittadini che lo onoravano. Insistendosi poi nel richiamarlo fuori, si presentò di nuovo e disse: « Purtroppo soffro d'acciacchi, e con questo tempaccio mi è impossibile rimanere all'aperto. »

La *Koelnische Zeitung* ha mandato a Bismarck un mazzo colossale e ne ha decorata la statua. Siegen lo ha nominato cittadino onorario.

— Secondo il *Reichsanzeiger*, essendo stata presa in considerazione da molto tempo la questione per un'ulteriore sistemazione dell'Amministrazione dei beni della già famiglia reale d'Annover, il Ministero ha ora deciso di presentare alla Dieta nella prossima sessione un progetto che regolerà, per la durata del sequestro, l'impiego e il controllo del reddito di tali beni.

Come sapete, il fondo dei guelfi (fondo dei rettili) fu formato coi beni confiscati al re Giorgio di Annover.

FRIEDRICHSRUHE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — In occasione del genetliaco di Bismarck giunsero numerosi personaggi distinti, fra cui il duca di Ujest e il principe di Hohenlohe Oehringen. Bismarck ricevette molti telegrammi e regali. Stasera fiaccolata di tremila persone.

Congressi scientifici e operai.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il Congresso geografico venne aperto stamane alla presenza dei ministri della guerra, d'agricoltura e dell'istruzione e di numerosi scienziati.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Nello Istituto cattolico si inaugurò il secondo Congresso scientifico internazionale dei cattolici. La seduta fu consacrata alla nomina dell'ufficio di presidenza. Monsignor Freppel venne eletto presidente. Fra i vicepresidenti sono stati eletti il sacerdote Barberis, membro della Missione di Piacenza, e il Padre Denza.

— I membri del Congresso dei minatori furono ricevuti all'Hôtel de Ville dall'ufficio di Presidenza del Consiglio municipale, ed offerse loro un vino d'onore. Tra il presidente del Consiglio municipale e parecchi delegati scambiaronsi discorsi affermanti la fratellanza dei lavoratori.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Si è aperto il ventesimo Congresso dei chirurghi. Gli oratori furono unanimi nel rilevare la necessità di continuare le osservazioni sulla cura della tubercolina. Vi assisteva Koch.

Il periodo delle assemblee finanziarie
L'Assemblea della Banca Tiberina.

Fra le assemblee che chiusero mercoledì il ciclo delle riunioni di azionisti delle nostre Banche ed Istituti vi fu quella della Banca Tiberina.

In luogo del comm. Carenti, testè defunto, presiedeva l'assemblea il cav. Cattaneo, presidente del Consiglio d'amministrazione del Banco Sconto. Erano pure presenti i consiglieri d'amministrazione ed i sindaci.

Gli azionisti erano 80, rappresentanti 46,464 azioni.

Il presidente cav. *Cattaneo*, dopo aver con brevi parole ricordato come al posto suo avrebbe potuto essere ancora il comm. Biagio Carenti, se immatura morte non lo avesse tolto, privando così la Tiberina di un valoroso, attivo e sciente direttore, dava lettura della relazione sull'andamento annuale.

La relazione, dopo aver accennato alla persistenza della crisi edilizia, specialmente a Roma, passa così a dimostrare la situazione del patrimonio.

« *Patrimonio sociale.* — Il patrimonio nostro al 31 dicembre 1890 si trovava rappresentato per lire 31,206,059 03 da stabili proprii della Società, e per L. 53,590,877 da crediti ipotecari.

« La massa delle nostre attività era quindi rappresentata da crediti ipotecari. Questa forma è meno adatta ad una combinazione finanziaria qualsiasi; da ciò la necessità di ridurli in forma liquida, od obbligando il debitore al pagamento, o rendendosi la Banca deliberataria degli stabili su cui gravano le ipoteche; il che è tanto più conveniente in quanto le nostre sono per la quasi totalità prime ipoteche.

« Fu lavoro intrapreso non lieve, ma penoso e difficile per più ragioni. Risultato di quello fin ora fatto si è che le proprietà figurano in bilancio per una somma di L. 50,025,809 42, i crediti ipotecari furono ridotti a L. 38,870,761 66.

« Fra gli affari sistemati conviene fare ricordo di quello Moroni, che fu liquidato col trapasso a noi di tanti stabili per un valore peritale di lire 8,716,962 52.

« Questa liquidazione, che si dovette fare d'accordo cogli altri creditori della massa Moroni, rappresenta una soluzione abbastanza buona ed equa.

« Sarebbe stato nostro vivissimo desiderio, di mano in mano che gli stabili divenivano di nostra proprietà, se non ultimati, finirli prontamente, sì per evitarne il deperimento, sì per renderli redditizi.

« Ma purtroppo la ristrettezza dei mezzi non ce lo consentì che in piccola misura.

« Pure le poche case che vennero ultimate vanno popolandosi di inquilini; e se da esse non si può ora ritrarre quei benefizi che in altri tempi furono stimolo all'impresa, esse per lo meno non aggravando il presente lasciano impregiudicato l'avvenire.

« *Le relazioni colla Banca Nazionale.* — E ciò si collega col nostro conto colla Banca Nazionale, dal quale dovevamo trarre i mezzi per le spese di trapasso nelle liquidazioni e di compimento delle costruzioni.

« Allorquando si addivenne alla convenzione colla Banca Nazionale si ebbe da ambe le parti il proposito di raccogliere in uno solo tutti i nostri debiti diversi, eccezione fatta per quelli esistenti con gli altri Istituti di emissione.

« Con tale convenzione si provvedeva ad un primo fondo di 40,000,000, lasciando di provvedere all'ulteriore fabbisogno a seguito di più minuti accertamenti con quella parte del ricavo di mutui fondiari che la Banca Nazionale d'accordo avrebbe riconosciuto necessario e lasciato disponibile.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (72)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

XXXVII.

Nell'anticamera il dottore trovò Giustino che lo aspettava e che ossequiosamente lo aiutò a mettersi il soprabito.

— Dite un po', amico mio, — fece il signor di Malval con quel tono d'autorità che le persone della sua professione prendono spesso, anche involontariamente, coi servi dei loro clienti, — come va che la signora contessa non è qui?

— Ma.... non sa il signor dottore? — rispose Giustino abbassando la voce come per una confidenza.

— Eh no, non so nulla! E avrei bisogno di saper tutto.... in causa della malattia del vostro padrone.... che è grave e che può aggravarsi di più.

— Ebbene! è circa un anno che il signor conte e la signora contessa vivono separati.

— Separati!.... Ma in qual maniera vivono separati?

— Ecco, — fece Giustino, — il signor conte sta a Parigi e la signora contessa alla *Regina-Bianca*. L'uno abita la città, l'altra la campagna.

— Ah! sono a quel punto?

— Sissignore.

— E la causa la sapete? — domandò il dottore, interessato a suo malgrado, come lo si è sempre, dalla rivelazione di qualche segreto di vita intima.

— Il signor dottore conosce la signora Dorville? — continuò Giustino, felice di vedersi così bene ascoltato. — Fu ella, credo, che condusse il dottore al castello....

— Sì, è infatti lei che m'ha fatto conoscere la famiglia di Melcy, — rispose il dottore; — ma che cosa può esservi di comune fra la signora Dorville e la separazione dei vostri padroni?

— Ah! non comprende? — fece Giustino dando alle sue parole un'espressione ironica e maliziosa: — la signora Dorville e il signor conte.... non so se mi spiego....

— Sì, sì, vi spiegate abbastanza...., ma allora perchè la signora Dorville non è qua, presso al signor conte? Mi pare che sarebbe il caso....

— Si vede che il signor dottore non è al corrente delle cose — fece Giustino, che sentiva crescere la sua importanza in quella complicazione di avvenimenti.

— È vero; non sono al corrente di tutto queste cose.... raccontatemele, ve ne prego.

— Ebbene, dopo il fallimento di suo marito, la signora Dorville è partita.... partita per andar a passare qualche tempo da suo padre, in provincia.... ma si dice che un ricco inglese, il signor Giorgio Ellinson, l'abbia accompagnata, probabilmente per proteggerla in caso di cattivi incontri.

— In fede mia, crederei quasi che tutta questa gente sia impazzita! — pensò il dottore. — Avevano tutti più del necessario per vivere felici, ed invece di starsene tranquillamente nelle loro famiglie, fanno ogni possibile per rovinarsi e far ridere il mondo alle loro spalle. In verità che ve n'è di più savi al manicomio....

Giustino era sempre ritto, colla mano sulla serratura della porta, aspettando le istruzioni o gli ordini del dottore prima di aprirgli per lasciarlo uscire.

— E chi cura, pel momento, il signor di Melcy? — gli domandò il medico.

— Il dottore Bonnefin, che abita qui presso, in via dei Santi Padri. Lo abbiamo chiamato nei primi giorni, quando gli occhi del signor conte erano ancora sani.

— È un eccellente medico.... lo vedrò e m'intenderò con lui.... E chi lo veglia?

— L'infermiera ed io ci costituiamo al suo letto.

— Sta bene; lo rivedrò fra tre giorni; se per caso si producesse qualche complicazione venite a chiamarmi.

Uscì.

— Eccone ancora uno — pensava, scendendo le scale — che ha fatto tutto ciò che ha potuto per rendersi infelice..... Oramai lo è per davvero.... la un bel sperare che lo guarisca.... non posso mica fare dei miracoli, io.... e nessun altro potrà più di me!

Rimasto solo dopo la partenza del dottore, il signor di Melcy provò un accesso di disperazione indicibile. Ebbe il presentimento del destino orribile che lo aspettava e comprese che non poteva conservare alcuna speranza. La ricaduta era peggiore della prima disgrazia, e dalle parole ambigue del medico era facile concludere che egli non credeva più possibile la guarigione.

In quel momento supremo il suo pensiero si rivolse alla moglie ed egli provò un sentimento di rimorso e di rammarico quale non aveva provato mai. E ricordò anche i figli, quei figli da tanto tempo dimenticati, che col loro affetto e colle loro gentilezze lo avevano consolato durante la sua prima infermità.... Ricordò i loro baci, le loro carezze, ricordò le cure della loro madre, cure amorose che ella accompagnava sempre colle più dolci e affettuose parole.

Quale abisso fra quelle gioie scomparse, e l'orribile realtà!.... Adesso non aveva più moglie, non aveva più figli, non aveva più amici.... nessuno, nessuno altro che quei due mercenari, di cui diventerebbe lo schiavo, in fondo a quell'appartamento deserto, dove tutto gli parlava di coloro che egli aveva obbligato a partire.

Ad un tratto gli s'affacciò alla mente il pensiero della signora Dorville. I giorni trascorsi con lei sfilarono uno ad uno nella sua immaginazione. Ricordò le delizie dei primi istanti, le estasi, le ebbrezze dei primi baci, il trionfo del suo orgoglio quando aveva potuto chiamar sua quella donna così seducente e così desiderata. Ma ben presto, pensando alla crudele ingratitudine di lei, al suo abbandono, egli rabbrividì. Una collera furiosa, quasi frenetica, lo colse all'idea che quella bella Valentina tanto adorata, dimentica del passato, era adesso nelle braccia d'un altro, più giovane di lui, più bello e più ricco.... Quella odiosa visione egli voleva fuggirla, ma invano tentava fissare su altro i suoi pensieri; essa lo perseguitava, implacabile, vendicatrice.... Quel raggio della coscienza che ci rischiara con luce sovrannaturale e ci permette di apprezzare il merito ed il demerito dei nostri atti, quella luce quasi divina che ci fu data per guidarci nella vita, il fumo della passione l'aveva in lui oscurata per un tempo; ma ecco che nuovamente essa si riaccendeva in fondo alla sua anima per fargli discernere il bene dal male e per fargli conoscere la gravità delle sue colpe. Vedeva adesso quanto aveva agito malamente, e rimaneva accasciato sotto il peso dei suoi rimorsi, riconoscendo pur troppo che i suoi peccati non meritavano perdono.

Verso mezzogiorno il dottore Bonnefin venne a fare la sua visita del mattino. Egli ignorava assolutamente i gravi accidenti sopravvenuti nello stato del suo malato. Giustino, che stava aspettandolo da più di mezz'ora, gli disse prima d'introdurlo dal conte:

— Il padrone è ridivenuto cieco.

— Me ne duole immensamente, — rispose il dottore; — ma non è per quella malattia che io lo curo. Bisognerebbe chiamare uno dei miei colleghi....

— Ci ho già pensato, — replicò Giustino, — sono andato a chiamare il dottore Hervine di Malval, il quale ha già operato il signor conte due anni fa....

— Avete avuto un'idea eccellente, signor Giustino. Il dottore Hervine di Malval è un illustre oculista. Ma come si sente oggi il signor conte?

— A me pare stia poco bene, — rispose il servo; — del resto il signor dottore vedrà.

L'opinione di Giustino fu confermata dal medico. Questi trovò infatti il suo malato molto agitato, febbricitante, e, senza occuparsi dello stato degli occhi, che non lo riguardava, esaminò bene le condizioni generali del conte, che erano sfavorevoli assai, e assai inquietanti. Si fermò abbastanza presso di lui per assicurarsi che la febbre, invece di diminuire, aumentava; il suo polso era volta a volta duro e violento, poi debole, quasi insensibile.

Scrisse quindi la ricetta della medicina da amministrar subito e, raccomandando a Giustino di seguire esattamente le sue prescrizioni, disse che tornerebbe nella sera.

Quella notte fu anche più cattiva della giornata; perciò Giustino, che aveva vegliato anch'esso presso il letto del padrone, si sentì preso da seria inquietudine e pensò che valeva meglio non prendere su di sè la responsabilità di ciò che poteva accadere. Una disgrazia non era soltanto temibile, ma era, adesso, più che probabile.

Non osando scrivere alla contessa, egli andò dal signor Dorville per chiedere consiglio.

— Il padrone non è in casa — gli disse il cameriere.

— Dove posso trovarlo? Vengo per affare urgente....

— Peggio per voi, mio caro, perchè non saprei proprio dire dove si trova.

— Già uscito così di buon mattino?

— Cioè, non ancora rientrato.

— Oh!

— È così.... dacchè la signora è.... in viaggio.... il padrone conduce una vita impossibile.... stiamo dei giorni senza vederlo.... Vi assicuro che questa casa diventa una famosa baracca!

— Non vi sono più padroni! — fece Giustino sentenziosamente.

— Se poteste trovarmi un posto, mi licenzierei di qui.

(*Continua*).

« Deve quindi a questo titolo aggiungersi una somma di 8,064,900 80.

« Per cui l'aumento avvenuto nel credito della Banca Nazionale non rappresenta un nuovo debito, ma bensì un più esatto accertamento del preesistenti, ed è conseguenza del loro accentramento nella Banca Nazionale.

« Oltre a ciò la somma di 1,768,627 41 è rappresentata dal rilievo della posizione Farsi e Saccomanni e conseguente ultimazione dei loro fabbricati; 1,775,000 è l'anticipazione fatta alla Commissione liquidatrice Moroni per condurre a compimento l'opera sua; e L. 802,227 20 rappresentano spese di trapasso.

« Un totale quindi di L. 6,370,665 81.

« Se a questa cifra si aggiungono gl'interessi conteggiati alla Banca Nazionale e le somme necessarie per condurre a compimento alcune costruzioni, resta spiegato come i 40 milioni siano oggi diventati 82,718,129 64.

« *Attività e passività del bilancio.* — Nel bilancio precedente le attività e le passività tutte si bilanciavano con un residuo attivo, fra capitale e fondo di riserva, di L. 26,647,988 99, più i 10 milioni devoluti al Credito fondiario.

« In esso gli stabili figuravano per una valutazione, stata eseguita già nel periodo in cui più violenta si faceva sentire l'azione deprimente della crisi; per cui riuscì inferiore al costo.

« *Crediti fondiari e affari contenziosi.* — La nostra Società ottenne nel 1887 una concessione per l'esercizio del Credito fondiario a norma della legge organica del 1885. — La legge del 1890, che dà vita all'Istituto nazionale di Credito fondiario, commina la decadenza a quelle concessioni preesistenti che all'atto della promulgazione della legge non avessero per anco iniziato le loro operazioni. Questa sanzione minacciava l'esistenza della nostra concessione; epperò prima che la legge fosse promulgata eseguimmo alcuni prestiti, con che crediamo che la nostra posizione sia salva.

« Altra pendenza contenziosa è quella concernente la tassazione siccome reddito di R. Mobile dei 10 milioni di lire versati nel 1886-87, oltre al valore nominale delle azioni di nuova emissione in aumento capitale, destinati per 5 milioni a completare la riserva e per 10 milioni alla formazione del fondo pel Credito fondiario. Le Commissioni di prima e seconda istanza avevano ritenuto che i quindici milioni di lire non costituissero un credito tassabile. Però la Commissione centrale fu di opposto avviso.

« Abbiamo quindi ricorso in via giudiziaria per ottenere ci sia fatta ragione, come equità e giustizia lo esigono; ed abbiamo fiducia di ottenerla.

« Oltrecchè alla trasformazione dei nostri crediti ipotecarii in libera proprietà, abbiamo volta l'opera nostra a liquidare altri affari di carattere contenzioso, e fra essi quello del Ghetto col Municipio di Roma.

« Un accordo era intervenuto col regio commissario, accordo che — a parer nostro — date le condizioni presenti, risponderanno ai reciproci interessi.

« Esso attende l'approvazione del Consiglio comunale, e a questo scopo abbiamo fatto e faremo sollecitazioni presso l'onorevole Giunta, la quale dichiarò di accettare nella sua massima la convenzione concordata.

« *Le funicolari napoletane.* — Portammo speciale cura pel compimento della funicolare di Montesanto, convinti della suprema importanza che essa eserciterà nel definitivo assetto dell'intrapresa del Vomero.

« Pochi giorni, speriamo, ci separano da quello della sua apertura al pubblico servizio. I meccanismi sono in opera, la linea è armata e già si fanno le esperienze preliminari.

« Intanto abbiamo dovuto con piacere constatare che quella di Chiaia, sebbene un po' eccentrica, e quindi meno comoda per la grande maggioranza della popolazione napoletana, è diventata argomento di generale simpatia; di guisa che talvolta nei giorni festivi riusciva persino malagevole il trasportare tutti coloro che facevano ressa per salire il nuovo e ridente quartiere del Vomero.

« Nello scorso anno il numero dei biglietti venduti fu di 1,308,218 e l'introito complessivo di L. 175,486.

« *Le risultanze del bilancio.* — Le risultanze del bilancio non sono confortevoli.

« Esso chiude con una perdita di L. 8,715,044 44. — A comporla concorrono per la massima parte gl'interessi dovuti alla Banca Nazionale, nonchè la riduzione e l'annullamento fatto su taluni crediti di incerta ed impossibile esazione.

« A tale perdita crediamo si abbia a provvedere destinandovi L. 2,667,988 99 che ancora figurano nella riserva, portando le rimanenti L. 1,047,056 44 a nuovo, nel conto Profitti e Perdite.

« E su ciò attendiamo le vostre deliberazioni ».

Dopo la lettura di questa relazione, e del bilancio e conto Profitti e Perdite, e dopo ancora la lettura della dichiarazione sindacale veniva dichiarata aperta la discussione generale.

L'azionista cav. *Perotti*, premessa la sua piena fiducia nella amministrazione attuale, svolgeva questo concetto: se non fosse più opportuno radunare gli sparsi capitali della Società, formarne un capitale solo e, depurandolo di tutte le frode e illusioni, ridurlo alla vera espressione del patrimonio sociale. Questo, oltrecchè evitare le forti spese per tasse, ecc., permetterebbe anche di conoscere se non convenga porre la Società in liquidazione. Altre osservazioni muoveva poi in merito a diverse partite del bilancio.

L'azionista *Campostano* ricordando quanto era scritto nelle relazioni circa l'andamento sociale nel 1889 e nel 1890 e notando come si deplorasse allora non tanto con l'ammanco del capitale ma la poca fiducia di esso, invitava l'Amministrazione a seguire l'esempio della Società Costruzioni di Genova, la quale, trovandosi in condizioni pressochè simili a quelle della Tiberina, aveva avuta la buona, lodevole idea di liquidare il patrimonio della Società, vendendo tutti i suoi edifici e terreni a prezzi ancora convenienti. Chiedeva poi se l'Amministrazione non avesse creduto di restringere le spese di amministrazione licenziando una parte degli impiegati: notava di fatto che una spesa di L. 250,000 per amministrazione pareva troppo grave nelle condizioni in cui si trova la Tiberina.

L'avv. *Ferraris* faceva adesione alle proposte dell'azionista Campostano, e proponeva quindi che l'Amministrazione cercasse di migliorare la posizione della Tiberina di fronte alla Banca Nazionale ottenendo più leggiere condizioni come già ottennero altri Istituti.

A tutti con chiarezza di idee e con larga conoscenza delle cose della Tiberina rispondeva il cavaliere *Cattaneo*. Egli assicurava che tutte le osservazioni esposte dagli azionisti erano state sollevate in Consiglio d'amministrazione e studiate. Alcune, come quelle riflettenti l'ammontare del capitale sociale, non possono per ora essere accolte: si capisce che in piena crisi edilizia il prezzo degli edifici varia ad ogni cambiar di vento, quindi torna impossibile stabilire un prezzo agli edifici di proprietà sociale, anche perchè molti di essi non sono ultimati. Quanto alle condizioni colla Banca Nazionale occorrerà di poter portare proteste concrete per avere qualche miglioramento.

Infine, in massima, il Cattaneo esponeva come sia cura dell'Amministrazione di portar la Tiberina fuori di questo stato anemico che l'affligge, ma occorre che gli azionisti diano tempo all'Amministrazione per migliorare le cose e l'assicurino frattanto colla loro costante fiducia.

Dopo ciò si veniva all'approvazione del bilancio ed alle nomine.

Risultavano eletti:

All *amministratori*: Allasia comm. ing. Filiberto — Cosmelli arch. Francesco — Tittoni cav. avv. Romolo — Turin cav. ing. Ferdinando.

A *sindaci effettivi*: Aldbrandi cav. Ettore — Casana cav. Augusto — Cipriani Gaetano — Losio ing. Carlo — Rey cav. Tommaso.

A *sindaci supplenti*: Marchesini avv. Gio. Batt. — Modigliani cav. Moisè.

Società Anonima per la condotta di acque potabili in Torino

Martedì, alle 2 pom., nella sede di questa Società, corso Re Umberto, N. 2, ebbe luogo l'Assemblea annuale ordinaria con intervento di 32 soci, dei quali alcuni anche con delegazione di altri azionisti, rappresentanti azioni 8452 con voti 688.

Dell'ufficio di presidenza erano presenti i signori: marchese Vittorio del Carretto di Balestrino, presidente; marchese Compans e marchese Canteno Ceva, vice-presidenti; cav. avv. Tancredi Frisetti, segretario.

Riscontratasi la validità dell'adunanza, il presidente invita il direttore a porgere lettura della relazione del Consiglio di amministrazione.

Da questa risulta che il prodotto per concessioni d'acqua nel 1890 fu di L. 156,942 40, con aumento cioè di L. 18,560 60 sul realizzato nel 1889. Per nuovi intubamenti in città si spesero L. 24,100. Dalla relazione della Commissione tecnica municipale al sindaco risultò della perfetta qualità e potabilità delle sorgenti sociali, suggerendosi alcuni rimedi alle torbide che potessero verificarsi nel percorso dell'acquedotto murato nei casi di violente e prolungate pioggie, suggerendo alcune opere da eseguirsi all'uopo, le quali per cura dell'Amministrazione sociale ed a seconda del voto dei suoi delegati tecnici vennero in parte fatte attuare ed in parte si provvede per mandarlo ad effetto per migliorare in tutto ciò ch'è ancora possibile il servizio, sempre continuandosi gli esperimenti analitici chimico-batteriologici.

Riguardo alla progettata nuova condotta di acque, pure ottime, dalla tenuta sociale *La Favorita* presso San Maurizio e Ciriè, che importerà circa 3 milioni, si ricordano le proposte che l'Amministrazione sociale fece al Municipio per ottenerne adeguato concorso ed arrecare modificazioni all'atto di concessione 1856, alle quali si attende tuttora risposta.

Con i mezzi accennati nella relazione alla precedente Assemblea e la chiamata del 6° decimo sulle azioni di 3ª emissione si è potuto far fronte alle esigenze finanziarie. Debbonsi acquistare alcuni appezzamenti di terreni per costituire una zona d'isolamento sopra la galleria filtrante a sponda destra del Sangone, e si sta provvedendo all'uopo.

Ragguagliando sulla compiuta ammortizzazione del prestito di L. 1,200,000 che, con garanzia del Municipio, la Società ha incontrato nel 1860, il Consiglio tributa i migliori elogi al consigliere comunale comm. Rey Luigi pel modo correttissimo con cui egli disimpegnò dal 1867 a tutto il 1890 le sue funzioni di commissario civico presso questa Società.

Circa le questioni litigiose trattatesi nel 1890 annunciasi che l'esito delle sentenze fu favorevole alla Società.

La relazione pone in rilievo come gli utili netti, risultanti dal bilancio consuntivo presentato pel 1890, ascendono a L. 370,731 21, sui quali dedotti i prelievi contemplati dallo statuto sociale, il Consiglio propone che venga fatta la distribuzione agli azionisti di L. 45 per ogni azione di 1ª e 2ª emissione e di L. 21 75 per caduna di quelle di 3ª con soli sei decimi versati.

Per conseguire i buoni risultati ottenuti durante la gestione di cui è caso il Consiglio tributa elogi agl'impiegati sociali per la da essi prestata opera assidua ed intelligente.

Accennasi infine come occorra procedere alla elezione di 4 membri del Consiglio, di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti.

Leggesi poscia la relazione dei sindaci sull'esercizio contabile 1890, e mentre proponesi l'approvazione dell'operato del Consiglio e del bilancio sociale come risulta dalla relazione amministrativa, aggiungesi il meritato plauso al Consiglio stesso per la diligente e sagace opera sua a vantaggio degl'interessi sociali.

Posta ai voti l'approvazione del bilancio ed il riparto utili come dal medesimo risulta, viene concessa alla unanimità, meno i voti del Consiglio, che si astenne.

Si procedette alla votazione e scrutinio per elezione delle cariche scadute e riuscirono *membri del Consiglio* i signori marchese Luigi di Gresy, cavaliere Vasco Amedeo, conte Malsgari Stefano, ingegnere Ceriana cav. Francesco.

Sindaci effettivi rieletti i signori Piumato Antonio, Bianchi Carlo, Torta Secondo; ed a *supplenti* commendatore Beltramo Marco ed avv. Carlo Rodella.

Previa la consueta autorizzazione all'ufficio di presidenza per la firma del verbale onde si possano adempiere le formalità di legge, levasi la seduta alle 4 pom.

SPORT

Carovana velocipedistica francese.

Facendo seguito alla notizia già segnalataci dal nostro corrispondente da Genova, siamo ora in grado di informare che la detta carovana è partita il 24 marzo da Nevers. Essa è composta di 22 velocipedisti guidati dal dott. V. Loe e dal signor Nichard. Il 29 successivo era a Grenoble, dove si adunò il Congresso della Federazione dell'Alto Rodano. Quindi discese verso Marsiglia, d'onde in settimana entrerà in Italia per Ventimiglia seguendo l'itinerario già da noi indicato. Le Società velocipedistiche di San Remo, Savona, Genova, Alessandria, Asti e Torino festeggieranno il passaggio dei colleghi francesi. A Torino detta carovana dovrebbe, secondo l'itinerario preventivato, arrivare nel pomeriggio di venerdì 3 corrente e ripartire il mattino del 4 per Susa. Il nostro Veloce-Club ha promesso di tenerci in tempo informati dell'ora precisa dell'arrivo, che non mancheremo di comunicare ai lettori.

REATI E PENE

Il processo contro Fioravanti e complici dell'esattoria di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 9,10 pom. — Oggi nelle udienze antimeridiana e pomeridiana del processo Fioravanti continuò l'arringa defensionale dell'on. Villa. L'egregio avvocato ha conchiuso chiedendo l'assoluzione del suo difeso, il Fioravanti, fra il mormorio e l'approvazione dei presenti. L'oratore fu lungamente applaudito; il discorso fu giudicato splendido sotto ogni riguardo. Domani parleranno gli altri difensori.

Contraffazione di marche di fabbrica.

Genova, 26 marzo.

(Ezeo) — Mesi addietro la Ditta cotoniera De Ferrari venne a scoprire che la Ditta Figari e Botteri, su un certo tessuto detto *Purgatorio verde*, della cui fabbricazione la Ditta De Ferrari aveva ottenuto la privativa, applicava marche di fabbrica della stessa Ditta fraudolentemente imitate.

Denunziato il fatto all'autorità giudiziaria, contro la Ditta Figari e Botteri venne istruito regolare processo per contravvenzione agli articoli 1 e 12 della legge 30 agosto 1868, e ieri comparivano dinanzi al Tribunale i signori Figari Giuseppe, Emilio, Gaetano e G. B., e Botteri Michele.

Non ostante le splendide arringhe dei difensori, il Tribunale condannava gl'imputati a 25 giorni di reclusione e a L. 800 di multa, oltre che ai danni e alle spese.

La Ditta De Ferrari s'era costituita Parte civile.

Le condizioni dell'industria serica

Una riunione di setaiuoli a Torino.

Le condizioni dell'industria serica in Italia, dopo che alla esportazione di questo prodotto vennero chiusi i mercati francesi, si sono fatte più che mai misere e sconfortevoli. Quindi in questo ramo di industria, che dà lavoro a centinaia di migliaia di operai, infierisce più acuta ancora quella crisi, quello stato di anemia che ha colpito tutte le industrie in generale.

I nostri setaiuoli, vedendo che nessuna via d'uscita si è trovata a questo angoscioso stato, nessun rimedio a questo grave malessere, hanno pensato di prendere essi una iniziativa di patrocinare presso il Governo l'adozione di quei provvedimenti che valgano a salvare l'industria da una lenta morte.

L'Associazione Serica di Torino, presieduta dall'egregio cav. Allasia, ha diramato a questo scopo una circolare a tutti i sericultori, a tutte le rappresentanze seriche d'Italia, invitandole ad una riunione che si terrà nel giorno **7 aprile** corrente, all'una pomeridiana, nella sala della *Società Promotrice dell'Industria Nazionale.*

Il lodevole pensiero dell'Associazione Serica di Torino di agitarsi e di collaborare con tutte le altre rappresentanze seriche d'Italia a render meno grave questa crisi crediamo sarà ben accolto da tutti i sericultori, che col numeroso intervento all'indetto Comizio proveranno certo di volere e sapere tutelare gli interessi proprii e quelli generali dell'industria che professano. Ecco ora la circolare:

« *Illmo Signore* — L'industria della seta, che, strettamente collegata con uno dei migliori e più naturali prodotti del nostro suolo, dà lavoro in Italia a più di 200,000 operai, che rappresenta pel paese nostro il *terzo* della sua esportazione annua totale, non è stata finora trattata dai pubblici poteri con quei solleciti riguardi ai quali ha ben diritto.

« La chiusura pressochè completa del mercato francese, deviando bruscamente ed inaspettatamente le antiche correnti commerciali, inaspriva la crisi nella quale già da anni si dibatteva la maggiore industria italiana nel momento appunto in cui, senza avere mai nulla domandato al Governo, essa stava oramai per raccogliere i frutti della lotta sostenuta, con coraggio e successo veramente ammirevoli, contro la formidabile concorrenza della produzione asiatica.

« La revisione ultima della nostra Tariffa Generale, coi rilevanti soccorsi accordati ad industrie meno proprie e naturali all'Italia, doveva inevitabilmente suscitare le rappresaglie a danno gravissimo di una industria che è costretta di esportare i *sette ottavi*, almeno, della sua produzione.

« Mentre così inconsultamente si voleva proteggere il lavoro nazionale, sulle sete veniva mantenuto un dazio di uscita che, come riconosceva la stessa Commissione d'inchiesta per la revisione della Tariffa Generale, costituiva pei nostri prodotti un vero titolo d'inferiorità nella lotta di concorrenza sui mercati stranieri.

« Nella necessità suprema in cui è oggi l'Italia di rilevare e rinvigorire le correnti della sua esportazione, unico mezzo per combattere il disavanzo finanziario ed il malessere economico della Nazione, il dazio di uscita sulle sete è un'assurdità stridente, una ingiustizia flagrante e manifesta.

« Qualunque siano le strettezze attuali dell'erario, non c'è ragione perchè venga mantenuto un dazio mille volte condannato e condannabile, una gravezza che, sebbene dia alle casse dello Stato una entrata poco ragguardevole, non riesce perciò meno nociva al naturale incremento dei nostri commerci e delle nostre industrie.

« L'Associazione Serica di Torino, in vista anche del minacciato inacerbimento del dazio francese sulle sete torte, ha creduto opportuno di promuovere una adunanza di industriali e sericultori allo scopo di invocare con voto solenne dal Parlamento la immediata abolizione del dazio di uscita sulle sete, colla promessa che saranno per l'avvenire meglio tutelate le nostre esportazioni mediante la conclusione di nuovi e liberali trattati di commercio.

« L'adunanza, alla quale V. S. è pregata caldamente intervenire, si terrà martedì, 7 aprile p. v., alle ore 1 pom., nella sala gentilmente concessa dalla « Società Promotrice dell'Industria Nazionale », via Venti Settembre, N. 54.

« Si rivolgono pure vivissime istanze ai signori senatori, deputati, sindaci, alle Camere di Commercio, ai Comizi Agrari delle regioni setifere, alle Associazioni seriche di Milano e di Como ed a quanti hanno a cuore il rifiorire di uno dei principali cespiti della ricchezza nazionale, di voler prendere parte personalmente o delegando speciali rappresentanze alla riunione, che si spera riuscirà veramente importante ed autorevole.

« Nell'occasione propizia sarà pure formulato il voto che da parte del Ministero vengano stabiliti ed impartiti a tutti gli agenti precisi, uniformi e razionali criteri che valgano a reprimere le differenze veramente eccessive circa l'applicazione dell'imposta sugli opifici serici nelle varie regioni del Regno e ad impedire almeno le interpretazioni troppo fiscali e vessatorie della legge, e che, specialmente per l'imposta di ricchezza mobile, vengano adottati criteri più conformi alla realtà delle cose, regolando la tassa in modo uniforme ed in relazione al pessimo andamento attuale dell'industria serica e facendo cessare il più presto possibile gli enormi gravami attuali che non hanno ragione di esistere in annate notoriamente passive.

« Torino, 31 marzo 1891.

« *Per incarico del Comitato promotore:*

« *Il presidente dell'Associazione Serica:*

« F. ALLASIA. »

NOTIZIE ITALIANE

MONDOVI' — **Una riunione politica.** — (*Nostro telegr.*, 1, *ore 9,20 pom.*). — Stasera nella sala del Municipio l'on. Garelli spiegò ai suoi elettori la condotta sua e del collega Delvecchio nell'ultima votazione parlamentare.

Assistevano alla riunione il sottoprefetto, il sindaco ed un uditorio discretamente affollato.

L'on. Garelli intrattenne gli elettori per circa un'ora dando ragione della sua astensione dal voto ed associandosi alle dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Giolitti.

GENOVA. — (Nostre lettere, 1° aprile) — (Ezeo) — **Rissa sanguinosa tra guardie e borghesi.** — L'altro giorno a Bogliasco, presso Nervi, una guardia di finanza, per un futile motivo dava uno scapaccione ad un ragazzo. Alcuni contadini, passando a caso di lì, ne presero le difese. Ne nacque un pandemonio, accorsero altre guardie, ma ebbero la peggio, vennero disarmate e percosse.

Per buona sorte i carabinieri giunsero prima che succedessero guai peggiori e trassero in arresto vari contadini. Le guardie riportarono contusioni multiple e qualche contadino s'ebbe pure lievi ammaccature.

— **I licenziamenti continuano.** — Pur troppo la dolorosa istoria continua. Anche ieri nello stabilimento Ansaldo a Sampierdarena vennero licenziati circa 80 operai. Mi si dice che altri licenziamenti saranno indispensabili alla fine del mese.

MODENA. — **Un pesce che finisce in Tribunale.** — Narra il *Panaro* di ieri:

« Ier mattina moltissime persone della nostra città e dei dintorni ricevettero per la posta una circolare parte a stampa e parte manoscritta, nella quale si faceva loro invito di presentarsi oggi, mercoledì, alle 10 ant., nell'Ufficio della Questura per urgenti comunicazioni di loro interesse. La circolare era firmata a stampa « *l'Ispettore-Modici* ».

« Questa circolare mise addirittura sossopra moltissimi di quelli che la ricevettero, i quali invasero l'Ufficio ed andarono persino a casa dell'ispettore.

« È facile immaginare le scenette che accaddero.

« Il portiere annunzia il signor X.

« L'ispettore: « Passi, che cosa posso fare per servirla? »

« Il signor X meravigliato: « Ma scusi, non mi ha ella mandato a chiamare? »

« La meraviglia si comunica all'ispettore; in questo mentre il portiere annuncia il signor Y, poi il signor Z. Stessa domanda, stessa risposta: la meraviglia diventa contagiosa ed il signor X, il signor Y, il signor Z si convincono di avere abboccato ad un pesce d'aprile.... il 31 di marzo. »

« Sicuro: le circolari che hanno messo sossopra tante buone e morigerate famiglie non erano che un pesce d'aprile, del quale, senza discutere il gusto, bisogna riconoscere la riuscita, sebbene un po' prematura, perchè il signor ispettore ci ha pregato di rivelarlo onde non vedere anche oggi un'invasione di gente spaventata.

« Disgraziatamente poi per gl'inventori del pesce c'è di peggio.

« Visto che queste circolari hanno prodotto una vera e propria agitazione in tante famiglie, la Questura s'è domandata se lo scherzo non passasse i limiti, ed ha trovato che quelle circolari cadevano sotto la sanzione del Codice penale, essendosi abusato del nome e del titolo di un pubblico funzionario (art. 177 e seguenti).

« Si sono fatte delle indagini, si è denunciata la cosa, si sono scoperti gli inventori del pesce, e questi compariranno oggi a mezzogiorno davanti al nostro Tribunale per citazione direttissima, insieme al tipografo che stampò alla macchia le circolari. »

PINEROLO. — (Nostre lettere, 31 marzo). — **Sotto il treno.** — Ieri l'altro, nelle vicinanze di Nichelino, e precisamente sotto il treno in partenza da Torino per Pinerolo-Torre Pellice alle ore 9,23, si gettava fra le rotaie uno sconosciuto vestito molto miseramente. A malgrado delle grida del macchinista, che prontamente seppe dare il fischio di avvertimento, e degli sforzi fatti per arrestare il treno, il disgraziato veniva travolto fra le ruote della locomotiva e fatto cadavere. Venne tolto dalle rotaie immantinente, ma di lui non rimaneva che un mucchio informe di carne sanguinante.

— **Scuola serale complementare.** — Sono terminati di questa settimana gli esami finali di questa scuola serale complementare, della quale vi intrattenevo, sulle medesime colonne, all'epoca dell'impianto. L'esito, tenendo calcolo che questa Scuola ha solo un anno di vita, lo possiamo dire felice. Gli allievi che si segnalarono per la loro frequenza sono in numero di 26, e tutti diedero buoni profitti. Speriamo che nel venturo anno questa Scuola, che potrà dare splendidi risultati, si rinnovi, giovando in tal modo all'educazione civile e morale di tanti operai.

— **Conferenza.** — Il prof. G. Magno, della nostra R. Scuola Normale, terrà giovedì 9 aprile una pubblica conferenza *Sui soccorsi d'urgenza in caso d'infortunio.*

— **Medaglie d'oro.** — La Camera di Commercio di Torino assegnava per l'anno scolastico 1889-90 la medaglia d'oro ai signori Vincon Emilio, licenziato dall'Istituto tecnico Michele Buniva, Grassi Eliodoro e Bellemain Luigi, licenziati alla Scuola tecnica.

— **Decesso.** — È morto a Buriasco il signor Michele Ghirardi, sindaco da molto tempo del medesimo paese capoluogo di mandamento. Fu persona proba ed onesta, amante del pubblico bene, e lascia di sè memoria imperitura.

CUNEO. — (Nostre lett., 1° aprile) — (BUSALFRINO) — **Un soldato ucciso.** — Sulla riva destra della Stura, presso il confine fra questa città e Borgo San Dalmazzo, venne ieri rinvenuto entro un piccolo canale irrigatorio il cadavere di certo Barini, appuntato dell'81° fanteria, qui di presidio.

Accorsa l'Autorità si constatò che la morte era avvenuta per strangolamento colla piccola cinghia che serve a fermare il *kepy* sotto il mento.

Il Barini aveva al capo tre leggere ferite d'arma da taglio, il che fa supporre che egli sia stato percosso, gettato a terra e soffocato col serrare la cinghia anzidetta e poscia gettato nel canale per assicurare la morte e far credere ad un suicidio.

A pochi passi fu trovata la daga dell'infelice in condizioni tali da lasciar ritenere che vi sia stata una colluttazione.

Il non essersi il Barini potuto trovare in quella località che previo concerto con altri ha fatto supporre che trattisi di duello, quale supposizione sarebbe avvalorata dalla circostanza che un soldato dello stesso reggimento s'assentò contemporaneamente al Barini e non ha più fatto ritorno.

L'Autorità giudiziaria, il dott. Fornaseri ed un maggiore-medico si sono trasferiti oggi al cimitero di San Rocco Castagnaretta, dove ebbe luogo l'autopsia, che, per quanto si dica, confermò trattarsi di morte per soffocazione.

— **Corte d'Assise.** — Ieri è incominciata una nuova sessione della Corte d'assise con una causa contro Ballauri Francesca, che fu condannata a due anni di reclusione per incendio di paglia per L. 400.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Abbiamo accennato ieri al veto che la Società degli Autori di Milano aveva posto alla prosecuzione delle rappresentazioni del *Viaggio di piacere*, la nuova operetta del maestro Lombardo.

Ora siamo informati che, grazie all'intervento del signor conte Carzaniga, rappresentante a Torino della Società degli Autori, la Compagnia Maresca ha ripreso il diritto di rappresentare l'operetta contestata. Questa sera perciò il *Viaggio di piacere* si ripete.

L'« Otello » a Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 31 marzo:

« Ieri sera, seconda festa di Pasqua, è andato in scena l'*Otello* al nostro Comunale. Il successo è stato straordinario, clamoroso. Quattro pezzi replicati: l'*Esultate*, il *Credo*, l'*Addio sante memorie* e il *Giuramento*. Notato che con questa è la terza volta che udiamo l'*Otello* qui a Trieste, ma non esito di affermare che il successo questa volta superò tutti i due precedenti. Emersero specialmente il tenore De Negri, e il baritono Camera, una rivelazione. Benissimo la Ferrani e il tenore Paroli (Cassio). Egregiamente l'orchestra e i cori, diretti dal maestro Gialdino Gialdini. Teatro affollatissimo. »

Il momento epico nella vita di Torino: conferenza tenuta dal prof. G. C. Molineri al Ginnasio femminile Bertola.

Ogni città, come ogni popolo, ha il suo momento epico: momento grande e decisivo che la poesia esalta, la tradizione ripete, la storia tramanda ai posteri.

Roma, Milano, Venezia, Bologna, Torino ebbero il loro momento epico negli anni lontanati del quarantotto, la cui importanza dà luogo a tante controversie fra gli storici.

I moti di Torino che precedettero le cinque giornate a Milano e la rivoluzione in Italia, concertati con larga critica storica e profonde osservazioni politico-sociali; la titubanza di re Carlo Alberto di fronte ai consigli di Cesare Balbo e alla parola di monr. D'Angennes; ed in fine la dichiarazione di guerra, nella quale doveva per la prima volta cimentarsi Vittorio Emanuele; ecco il periodo storico che G. C. Molineri trattò con rara chiarezza di idee e sommo splendore di parola.

Il pubblico numerosissimo ascoltò con religiosa attenzione il valoroso oratore che, oltre ad una stupenda conferenza, fece un'opera lodevole e buona, chiarendo un punto troppo trasandato e mal compreso della nostra storia.

Scuola sui soccorsi d'urgenza. — Oggi, alle ore 3 pom., nel locale dell'Associazione della Croce Rossa Italiana, piazza Vittorio Emanuele I, 9, il dottore Carlo Calliano darà principio alla Scuola sui *Soccorsi d'urgenza*, pei soci. Il corso pubblico poi avrà luogo da venerdì, alle ore 8 1/2 pom., in tutti i tre giorni dispari della settimana, mentrechè il corso pei soci avrà luogo ne' giorni pari all'ora suindicata.

CRONACA

I figli del principe Gerolamo. — Il *Figaro*, per solito molto bene informato di quanto riguarda i napoleonidi, dice che il testamento sarà conosciuto molto presto: il giornale francese insiste nel dire che l'apertura ufficiale avrà luogo sabato, a Ginevra, nello studio del notaio, alla presenza degli esecutori testamentari, degli eredi o dei loro rappresentanti. Si dice che una copia del testamento sia stata trovata nelle carte del defunto a Roma e confidata al re Umberto.

Venerdì prossimo i tre figli del defunto Napoleone Gerolamo saranno di ritorno, e lunedì, 6 andante, partiranno insieme alla volta di Prangins.

L'arrivo del prefetto Winspeare. — Ieri alle 12,55, con un ritardo di 25 minuti, proveniente da Roma, giunse fra noi il nuovo prefetto della nostra provincia barone Winspeare.

Erano ad attenderlo alla stazione di Porta Nuova il consigliere delegato cav. conte Sagana, il consigliere cav. Tola, il questore cav. Campolmi ed il cav. Jannaccone, direttore del Banco di Napoli, parente del barone Winspeare.

Il ricevimento non aveva alcun carattere ufficiale.

Oggi il prefetto Winspeare prenderà in consegna il suo ufficio e riceverà il personale della Prefettura.

Il barone Winspeare è, a giudicare dall'aspetto, sulla cinquantina, alto, robusto, biondo brizzolato, porta fedine all'inglese, ed ha la fisionomia di uomo bonario, a modi di perfetto gentiluomo.

La partenza di due sotto-segretari di Stato. — Ieri sera sono partiti per Roma, col treno delle 9, gli onorevoli Lucca e Frola, sotto-segretari di Stato per gli interni e pel tesoro. Ieri l'on. Lucca aveva fatto visita al nostro nuovo prefetto, barone Winspeare. L'on. Frola aveva ricevuto il Comitato per la esenzione del lavoro manuale dalla tassa di ricchezza mobile.

Il serraglio Nouma-Hawa. — La valorosa domatrice di leoni Nouma-Hawa attira ogni giorno, e specialmente alle rappresentazioni delle 4 e delle 8 pom., un pubblico numeroso. Lo spettacolo che essa offre nella gabbia con i suoi bellissimi leoni è davvero interessante, poichè quelle bestie dall'istinto, dall'espressione cotanto feroci, si mostrano mansuete ed ubbidienti ad ogni cenno della domatrice come se fossero cani affezionati.

Interessante assai è anche lo spettacolo nuovo per noi che offre il signor Becker, domatore di orsi bianchi, di queste spaventevoli bestie del polo che mai sempre parve ribelli a qualunque sforzo per renderle mansuete.

Il Becker entra nella gabbia con due di questi terribili animali e li soggioga con particolare ardimento e con grande bravura.

Ieri assisteva alla rappresentazione di Nouma-Hawa il Conte di Torino, che mostrò di prendere vivo interesse allo spettacolo.

Il serraglio di Nouma-Hawa resterà fra noi pochissimi giorni. I domatori non potranno dare più che otto rappresentazioni, dovendosi recare a Milano, dove il serraglio fu scritturato per la prossima Esposizione di giocattoli.

Unione Cooperativa Edilizia per costruzione di case ad uso di impiegati e professionisti. — Dall'*Associazione Generale fra gli Impiegati civili* riceviamo:

« I signori adesionisti all'*Unione Cooperativa Edilizia*, intervenuti all'adunanza del 14 marzo deliberarono di procedere alla costituzione legale della Società, ed a tale scopo stabilirono di riunirsi nuovamente nella sera del 2 aprile p. v.

« Nel portare a conoscenza tale deliberazione si notifica in pari tempo:

« 1° Che la nuova adunanza si terrà nei locali della *Associazione Generale fra gli Impiegati civili* (via Roma, Galleria Nazionale), alle ore 9 pom. precise del giorno indicato;

« 2° Che la costituzione della Società è valida, qualunque sia il numero degli intervenuti;

« 3° Che occorrendo una terza riunione, la medesima si terrà nella stessa ora e negli stessi locali, nel giorno 4 aprile p. v.;

« 4° Che una copia del progetto di statuto sociale è visibile presso la segreteria dell'*Associazione Generale fra gli Impiegati civili.*

« *Il presidente del Comitato promotore*

« Ing. G. A. REYCEND. »

Società Fratellanza ferrovieri. — Domenica a questa Società si farà una festa speciale pel riconoscimento del presidente onorario comm. dottor Laura, del presidente onorario del corpo musicale signor Perotti Giovanni e per l'inaugurazione della nuova divisa del corpo musicale.

Si inaugurerà anche un banco di beneficenza, e vi sarà a notte ballo pubblico e illuminazione fantastica.

Un pazzo che dà un falso allarme. — La notte scorsa, verso le 12 1/4, un tale, che poi si seppe essere Drovetto Agostino, d'anni 39, da una finestra al terzo piano nella casa N. 10 di via Botero, si era messo a gridare forte e ripetutamente: *Ai ladri! Guardie! Ai ladri!* In breve si trovò adunata colà una vera folla fra cui due guardie municipali e due di P. S., queste ultime vestite in borghese. Fattisi aprire in fretta la porta di strada dal portinaio, gli agenti di polizia seppero da una sorella del Drovetto che questi era pazzo.

Fu accompagnato alla Questura per gli opportuni provvedimenti.

Briciole di cronaca. — Riassumiamo telegraficamente i fatti di cronaca di minor importanza:

Bello Carlo, meccanico nello stabilimento Bosco al R. Parco, si lasciò cogliere la mano destra da un tornio e ne ebbe grave ferita al pollice. Fu portato all'Ospedale di San Giovanni. — Simile sorte toccò all'operaio Agnetis alle officine dell'Ausiliaria: una correggia di trasmissione gli ferì gravemente due dita. È anch'egli all'Ospedale di San Giovanni. — Prese fuoco il letto di Torelli Rosa in via Venti Settembre 8: il letto andò distrutto: poco danno. La Torelli è assicurata. — Bonnet Teodoro, accattone di mala garbo, fu arrestato. — Il ragazzo Marini Felice fu arrestato per furto di una bottiglia di acqua gasosa.

Il ferito dell'altra notte. — Il Rossi Giacomo, ferito l'altra notte dalle guardie di P. S. in seguito alla brutta scena sanguinaria che abbiamo narrata ieri, si trova in cattivo stato, ma, a quanto sappiamo, è stato giudicato per ora fuori di pericolo. Naturalmente egli si trova sempre all'Ospedale piantonato da un agente.

Anche le due guardie ferite dal Rossi migliorano.

A proposito di questo fatto dobbiamo notare per debito di giustizia, che al rumore dei colpi di rivoltella, oltre all'accorrere sul luogo un'altra squadra di P. S. e due guardie municipali, accorsero anche certi Vallelunga Ferdinando e Corradini Francesco, agenti dell'*Associazione dei Cittadini dell'Ordine*, che pure si trovavano in perlustrazione notturna.

Ferimento accidentale. — Verso le ore 4 pom. di ieri certo Ferri Angelo, d'anni 32, calzolaio e portinaio della casa segnata col N. 30, di via Madama Cristina, mentre era intento al proprio lavoro, non si sa come, si conficcò un ferro tagliente del mestiere, coltello o lesina, sotto la mammella sinistra producendosi una ferita assai grave.

Accorsa alle grida del ferito e dei casigliani una guardia municipale, questa soccorse prontamente il disgraziato col preparato antisettico, quindi con vettura pubblica lo condusse all'ospedale, ove i sanitari giudicarono la ferita guaribile in non meno di trenta giorni, salvo ancora le eventuali complicazioni.

SPETTACOLI — **Giovedì, 2 aprile.**

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera A — (Impresa Cesari) — *Semiramide*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — *Un viaggio di piacere*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Circo Mariani) — Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) *La bella di Posillipo*, vaudeville. — *Il giorno di Pierrot*, ballo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia velocipedistica Annibaletti. Artiste di canto: Meunier, Lilly Delmar e Dora Parnes.

STATO CIVILE. — Torino, 1° aprile 1891.

NASCITE: 27, cioè maschi 18, femmine 9.

MORTI: Arnaldi Felicita, d'anni 40, di Torino. Franchino Gabriele, id. 65, di Robiana, orefice. Catto Francesco, id. 55, di Pinerolo, guardia e rip. Genetti Margherita n. Rossato, id. 70, di Lanzo. Reinero Giovanni, id. 32, di Torino, istiale. Caldera Luigia n. Leonardo, id. 81, di Gassino. Carmi Clementina n. Levi, id. 60, di Reggio Emilia. Bosio Santina n. Novanta, id. 61, di Mantova. Lana Rosa n. Alberga, id. 80, di Vercelli. Viano Costanzo, id. 54, di Castelmagno, bracciante. Begnone Maria n. Gherra, id. 50, di Givoletto, cont. Mazzini Fortunato, id. 26, di Cassano Spinola, oper. Salza Margherita, id. 60, di Montanaro, merciaia. Prina Rosa, id. 14, di Torino, lavandaia.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 18, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK 1, aprile.

Cambio su Londra	D.	4 85 3/4
» su Parigi	»	5 19 1/8
Petrolio Standard White	C.	7,20
» » a Filadelfia	»	7,20
Cotone Middling	»	9
» » a New-Orleans	»	8 11/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	9,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000
» pel Continente	»	15,000
Frumento rosso	D.	1 18
Granoturco	»	0 80
Farina extra	»	da 4 05 a 4 75
Nolo cereali per Liverpool	»	1
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20
» — » good	»	20 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12 (tariffa nuova)	»	6 7/8

MARZO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corrente mese* — 2 U. Q. — 8 L. N. — 16 P. Q. — 24 L. P.

Giovedì 2 — 92° giorno dell'anno — Sole nasce 5,59, tr. 6,40 — *San Francesco da Paola.*

Venerdì 3 — 93° giorno dell'anno — Sole nasce 5,57, tr. 6,48 — *Sant'Eraldo vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 1° aprile.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima +1,9 massima +10,0

Min. della notte del 2 +1,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di M. S. fra operai armaiuoli. — Stasera, 2 aprile, il Comitato di propaganda della Camera del Lavoro, terrà nel locale sociale alle ore 8 1/2 la conferenza sul tema: *La Camera del Lavoro.*

Società protettrice degli animali. — Domenica, 5 aprile, alle ore 2 1/2 pom., il Consiglio direttivo terrà la sua solita adunanza.

Società di mutuo soccorso reduci d'Africa (presso la sede d'ogni grado e arma). — Si avvisano tutti i soci a volersi trovare domenica, 5 corrente, ore 9 pom., nel locale gentilmente concesso dalla Società di mutuo soccorso d'ogni grado, via Gaudenzio Ferrari, 3, per discutere materie di massima importanza.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Fra i signori Giovanni Giacomo e Pietro fratelli Vandetti, Michele e Giuseppe fratelli Delmastro, Sebastiano e Antonio fratelli Testore, Giovanni Maria e Francesco fratelli Demeri venne costituita la Società il 6 passato gennaio 1891 in nome collettivo per anni nove. Nel frattempo decedettero il Giovanni e Giacomo fratelli Vandetti e la Società venne ora consolidata fra i soci superstiti sotto la Ditta Delmastro e C. per anni 9, dal 20 febbraio ultimo, col capitale di L. 80,000 — Fra i signori Mandello Celestino, Diatto Cesare, cav. Giovanni Diatto e la Banca G. Ricotti e Comp. venne costituita Società per la fabbrica di maglierie, sotto la ragione sociale Mandello, Diatto e Comp. La firma spetterà ai soci responsali Mandello e Cesare Diatto. La Società durerà anni cinque — Fra i signori Faletti Angelo e Mazzucchi Vincenzo venne costituita Società in nome collettivo sotto la Ditta Faletti e Mazzucchi, col capitale di L. 9000 per l'esercizio di distilleria di catrame. La firma spetterà ad ambi i soci e la Società durerà anni nove.

Chiusura della Borsa di Parigi, 1°.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 85	Egiziane 6 0/0	495 —
» 3 0/0	95 65	Rend. ungher. 4 0/0	92 7/8
» 4 1/2 0/0	105 75	Rend. spagn. ester.	77 5/16
Rend. Ital. 5 0/0	94 12	Banca disc. di Parigi	860 —
Camb. Londra vista	25 18 1/2	Banca Ottomana	616 7/8
Consolid. inglese	96 15/16	Argento fino	251 —
Obbl. Lombarde	324 —	Credito fondiario	1278 —
Cambio sull'Italia	3/4	Suez	2403 —
Turco nuovo	18 82	Panama	37 —
Banca di Parigi	825 —	Lotti turchi	76 1/4
Tunisino	504 —	Ferr. Meridionali	— —

Franc. 95 25, rip. 0 22 — 95 65, rip. 0 05 — 106 30, rip. 0 20 — Nuovo 93 55, rip. 0 06 — Proroghe facili alla detenzione dei riporti. Tendenza migliore.

Chiusura tra negozianti della seta in Torino, 1° aprile.

Organzino	colli 11 — K.	1037 11
Greggia	colli 6 — K.	491 23
Totale	colli 17 — K.	1528 34

Il Direttore Gerente: A. Bertoldo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

L'alba serena di ieri rannuvolava di ben triste piombo i cuori gentili della famiglia **Arnaldi** lo spirito e vita della cara sorella

FELICITA

volava al Cielo a proteggere di lassù il dolce vincolo che tanto teneramente univala ai suoi cari.

Addio anima bella, l'amica A. C.

c 1323

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

BIONDINA BELLA

ROMANZO

DI

J. RICARD

XXI.

Per una quindicina di giorni o più, nonostante tutti i suoi tentativi e tutta la buona volontà, Cadet non riuscì a ritrovarsi solo con Mathurine. Si desolava; gli pareva di avere la febbre.... e con tutto ciò nessuno con cui poter confidarsi..... Hutriché era andato a fare un viaggetto fino a Beaune.

Un vento d'uragano soffiava sulla casa ed i servi scambiavansi sguardi che significavano assai cose, quando il padrone volgeva loro le spalle. Gli era che li scuoteva tutti rudemente alla menoma mancanza e spesso anche per nulla, soltanto perchè Mathurine era fuggita vedendolo entrare nella camera dove ella lavorava.

A quel regime l'amore di Brichard prese tali proporzioni da farlo decidere ad accettare tutte le condizioni che piacesse alla serva d'imporgli. Egli era troppo « Brichard » per non comprendere che ella voleva farsi comprare; ma che gliene importava dopo tutto! Ciò che non comprendeva ancora chiaramente era il prezzo al quale ella s'era quotata. Ma ciò ella lo riserbava pel momento in cui, completamente dominato dalla passione, egli non potesse più rifiutarle nè promesse, nè giuramenti.

Vedendo Cadet così presto e così facilmente ricaduto nella sua rete, l'astuta donna aveva pensato che il miglior mezzo di portarlo al punto in cui lo voleva era quello di non cedere ai suoi desiderii. Abbandonando le sue idee di vendetta immediata e rinunciando ad umiliare Maddalena schiacciandola sotto al suo trionfo di serva-padrona, ella s'era decisa di eccitare e di sviluppare la passione del padrone finchè avesse fatto di lui uno strumento docile. Ciò che voleva era una formale promessa di matrimonio dopo la morte di Maddalena, che ella vedeva prossima, perchè la poverina perdeva ogni giorno forza e colore. Nel fondo del suo cuore perverso, essa si giurava di far sapere tutto a quella superba biondina che l'aveva sempre umiliata e che ella detestava sovratutto e sovratutti; sì, pel trionfo della sua vendetta, ella voleva farle saper tutto: l'amore di Brichard, le sue promesse, i suoi impegni.....

XXII.

Quando Brichard, divenendo triste e taciturno, lasciò vedere a Mathurine quanto i suoi calcoli erano giusti, ella pensò di variare un poco la sua tattica a fine di metterlo completamente fuori di sè.

Allora ella ostentò più che mai di schivare le occasioni di trovarsi sola con lui, cercando però sempre di avvicinarglisi quando v'era gente, accarezzandolo quasi, come per mostrare a tutti che egli le apparteneva. A tavola ella dimenticava di mangiare per guardarlo cogli occhi socchiusi, e quello sguardo lungo, fisso e ardente faceva fremere Cadet, che si sentiva poi preso da un languore quasi doloroso. Ella aveva una maniera di parlare con lui ben diversa da quella con cui parlava agli altri, e quando gli passava dappresso o gli dava un oggetto qualsiasi, lo sfiorava con toccamenti provocanti che sferzavano nel sangue di lui i forti e acri desiderii della maturità.

E sempre, dopo quelle commozioni che lo facevano stanco e abbattuto, sempre l'impossibilità di dirle una parola di ciò che provava, di vederla sola un minuto. Ah! ella sapeva bene, la Mathurine, come condursi per far impazzire gli uomini!....»

Si parlava molto di tutto ciò al Murgeais, e babbo Artin aveva occasione di ripetere sovente la sua predizione sulla « cornacchia nera ». Egli aveva indovinato giusto quando aveva detto che essa porterebbe disgrazia in casa! Infatti, dacchè ella era alla cascina, Maddalena deperiva a vista d'occhio. Pareva dovesse esservi per le due donne una sola misura di vita e che perdesse l'una ciò che acquistava l'altra.

Ma più la padrona pareva avvicinarsi al termine che doveva lasciare il posto vuoto alla serva, più pareva che questa avesse premura di goderlo, e il suo passo sollecito correva rapido sulle tracce appena abbandonate dalla poveretta. Adesso la superba serva parlava meno dolcemente ai suoi compagni ed aveva preso un tono più alto con Maddalena. Questa se ne accorgeva bene e vedeva anche donde venivano quelle nuove miserie. Cadet non cercava di dissimulare, e tutto, nel suo procedere, rivelava la sua passione: dalla sua maniera di seguire Mathurine come un cane, sino alle sue collere contro gli altri e la voce addolcita, quasi tenera, quando si rivolgeva a lei, chiamandola venti volte in un'ora per domandarle cose inutili. Egli non poteva più vivere lontano da lei, e non lo nascondeva, non pensando neppure al dover nasconderlo.

Che poteva contro ciò la povera donna sfinita di corpo e di anima? Cercar di riprendere suo marito? Era possibile? E poi, a che scopo? Ed ella lasciava correre la vita col disinteresse che aveva per tutto. Il suo cuore si ripiegava su sè, come un fiore privo di sole, tentando di conservare ancora, sempre, la goccia di rugiada profumata del ricordo.... Di ciò soltanto ella viveva, aspettando di morirne....

E Mathurine si esasperava dell'indifferenza di Maddalena.

— Ah! ella ha l'aria di non curarsi di me! — pensava. — Vedremo se quella bella indifferenza le durerà a lungo.

Ella cessò di fuggire Cadet. La prima volta che si trovarono soli assieme, presso al margine dell'abbeveratoio, il padrone le domandò perchè, da più di un mese, ella lo fuggiva come la peste.

— Padrone, — ella rispose con voce dolce e come vergognandosi, — mi fate un po' paura..... adesso; e poi, vedete, v'è qualche cosa di più duro di tutto, e preferisco anzi dirvelo subito, poichè siete qua, qualche cosa che mi costringerà probabilmente a cercarmi un altro posto.

Egli la interruppe; il sangue gli era salito alla testa con tale violenza da fargli temere di sentirsela scoppiare.

— Cercarti un altro posto!..... mai, mai e poi mai..... e perchè?

— Perchè la padrona mi disprezza troppo e, sovratutto, perchè lo fa anche veder troppo dacchè ha creditato e che vi mena pel naso!

— Come, ella ti disprezza..... che vuoi dire? da che lo vedi?

— Oh! non ci vuol molto ad accorgersene; soltanto dal modo con cui mi parla! Eppure mi pare che non sono molto da meno di lei; e riguardo a prendere interesse delle cose vostre ed a volervi bene, non so se ella oserebbe paragonarsi a me!

La conversazione fu interrotta da un garzone che veniva a prendere ordini, ma l'effetto era prodotto. Cadet sentì un forte sdegno contro la moglie; l'idea che, per colpa di lei, Mathurine poteva lasciar la cascina lo faceva « veder rosso ». A ciò s'aggiungeva anche una grande collera pel disprezzo di cui la serva s'era lagnata. Egli, che da gran tempo faceva fra Maddalena e Mathurine confronti poco vantaggiosi per la « biondina », fu offeso dal pensiero che essa tentasse d'umiliare colei che adesso riempiva tutto il suo orizzonte.

La dolcezza ed i buoni trattamenti di Cadet lasciarono subito posto ad una ripresa, più terribile che mai, di collere furiose, di brutalità senza motivo. Tutto però non ricadeva su Maddalena; ella lavorava ancora tanto e faceva il suo dovere con tale ostinazione coraggiosa che era difficile a Cadet d'inventare pretesti per strapazzarla; perciò, generalmente, egli incominciava per far cadere le sue collere su qualche servitore, e soltanto in secondo luogo, ma non meno duramente, se la prendeva poi colla giovane moglie.

A quel modo tutto andò male alla cascina; i servi, nauseati da quella vita di scene incessanti, non rimanevano al Murgeais e raccontavano, dovunque andavano, la passione di Cadet per la sua serva, chiamandolo: « il padrone dalle due mogli ».

Contuttociò gli affari di lei non avanzavano di una linea. Mathurine, con un'abilità impareggiabile, sapeva impedirgli di parlarle del suo amore. Ella evitava sempre i discorsi pericolosi e che potevano trascinarla a compromettersi di fronte a Cadet; ella lo riconduceva a Maddalena con transizioni bizzarre, con frasi maligne, beffandosi ora del pallore, ora dell'aria delicata della biondina, o del suo parlar dolce, o della sua sterilità.

(Continua).

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab[a] RATTI e PARAMATTI in Torino.